# GAZZETTA PIEMONTESE



Domani comincieremo in appendice la pubblicazione del nuovo romanzo:

**LA DONNA D'ALTRI**

di

**CARLO BERSEZIO**

È un geniale lavoro, che speriamo abbia ad incontrare il favore dei lettori.

## Gl'imbarazzi finanziari e le perdite del Vaticano

Le notizie assai contraddittorie pubblicate da vari giornali che pure hanno fama di essere bene informati delle cose vaticane, intorno alle gravi perdite finanziarie subìte dalla Santa Sede durante gli ultimi mesi, hanno destato un vivo interesse nei Circoli diplomatici. È un domandar continuo d'informazioni e di particolari. Ma chi sembra saperne meno di tutti sono appunto gli abitanti del Vaticano.

Si parla di cinque, di dieci e perfino di venti milioni di franchi che la Santa Sede avrebbe perduto causa il ribasso di titoli acquistati col denaro di San Pietro.

Si dice perfino che per rimediare a urgenti bisogni della Chiesa il Santo Padre sia stato costretto di disfarsi di una somma considerevole in oro che egli conservava e che rappresentava una parte delle donazioni ricevute da recenti pellegrinaggi e deputazioni di cattolici.

Dopo le frenetiche speculazioni e il giuoco della Borsa che hanno travolto nella miseria alcune delle più nobili e più antiche famiglie del patriziato romano, questa mezza catastrofe finanziaria subìta dal Vaticano porta la desolazione nelle file clericali.

Ieri, per causa della smania di troppo guadagnare, erano principi e duchi improvvisamente costretti di gettar sul lastrico maestri di casa e intendenti, cocchieri e domestici, custodi, guardiani, e tutta una legione di individui che insieme alle loro famiglie dipendevano da quei signori. È per la stessa causa sospesi lavori che davan pane ad operai e sospese opere di beneficenza che lenivano in parte la miseria e il dolore di molti.

Oggi, per l'insensata smania di moltiplicare in poco tempo il denaro raccolto dai fedeli per il sostentamento della Chiesa è lo stesso Vaticano che si trova costretto di proclamare l'economia fino all'osso, sopprimendo spese ed elargizioni non in Roma solamente, ma in tutta Italia, e creando un malcontento di cui la Santa Sede non tarderà a risentirne le conseguenze.

***

È ormai notorio che allorquando, dopo l'occupazione di Roma nel 1870 la Santa Sede ricusò l'assegno annuo di tre milioni e duecentomila lire votato dal Parlamento italiano, il denaro di San Pietro raggiunse subito una media di tredici milioni di franchi all'anno.

Durante il pontificato di Pio IX, la cui generosità è ben nota, di tutto il denaro ricevuto, come di tutti i doni avuti, arrivati a fin d'anno poco o nulla rimaneva.

Questa generosità del defunto pontefice spiega anche in parte la forza e la devozione del partito clericale lui vivente. Ma successo al pontificato Leone XIII, le cose cambiarono ben presto. Il denaro di San Pietro incominciò a fruttare più anzichè meno per le sollecitazioni fatte a tutti i vescovi dell'orbe cattolico di spronare i fedeli a venire in aiuto della Chiesa. Era intenzione del pontefice, fino dal suo avvenimento, di formare un fondo di San Pietro, affinchè venendo a diminuire in avvenire la carità dei fedeli, la Santa Sede si fosse trovata in grado di sopperire colle proprie rendite ai bisogni più urgenti della Chiesa. Fu istituita una vera e propria amministrazione finanziaria la quale fino dal primo momento, anzichè contentarsi d'impiegare i fondi raccolti in titoli stabili e sicuri, volle tentare di raddoppiarli con arrischiate imprese, al più presto possibile. Si dirà che il Vaticano è rimasto vittima di una crisi finanziaria che colpisce i grossi capitalisti in Italia come li colpisce in America, in Francia o in Inghilterra. È questo è verissimo. Ma ciò che può essere giustificato o scusabile quando si tratti di un grosso istituto di credito o di un forte capitalista, si tratti della Banca Baring o dello stesso Rothschild, non è punto giustificabile nè scusabile nel caso della Santa Sede.

Lungi da noi l'idea di implicare la povera persona del Pontefice in una questione punto divina e molto mondana. Ma è certo che, se le cose stanno come è stato rappresentato, le persone che Leone XIII aveva scelto ad amministrare il denaro dei fedeli non potevano far cosa più dannosa agli interessi della religione.

Nessuno è tanto ingenuo di pretendere che dall'oggi al domani la Chiesa si spogli delle sue ricchezze, viva come predicava e come praticava il Santo di Assisi. Ma fra una Chiesa che predica la povertà e l'umiltà e una Chiesa che si converte in un'agenzia di cambio, e per la smania di molto accumulare compromette in un giorno o in un minuto il denaro donato dal povero e dal sofferente, c'è pure una via di mezzo!

*Il Diplomatico.*

## I lavori al Senato e alla Camera.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 16, ore 8,40 *pom.* — In Senato è stata distribuita la relazione di Manfredi sul progetto che modifica varie disposizioni del Codice di procedura penale in coordinamento col nuovo Codice penale. Il progetto, così com'è modificato dall'Ufficio centrale, modifica sensibilmente il progetto ministeriale. Pare difficile che il progetto si discuta prima delle vacanze.

— Secondo la *Giustizia* sarebbero inesatte tutte le pubblicazioni fatte dai giornali circa la designazione delle Preture da abolirsi, poichè finora le conclusioni precise della Commissione sono sconosciute.

— Credo di potervi assicurare che Fortis, Vendemini e Fratti, deputati di Forlì, dopo l'odierno voto unanime della Camera, non insisteranno nelle dimissioni. Pare che l'interpellanza Fortis verrà discussa prima della fine del mese. Anche l'on. De Martino, nella stessa occasione, svolgerà una analoga interpellanza per la circoscrizione elettorale di Napoli.

Oggi, in fine di seduta, De Martino, facendone formale richiesta, protestava incidentalmente contro le circoscrizioni stabilite dalla Commissione, dicendole lesive di gravi interessi elettorali.

*Biancheri:* « Ma se le tabelle non si conoscono ancora! »

*De Martino:* « Sono il segreto d'Arlecchino! »

Domani, non essendo ancora distribuita la relazione sul bilancio dei lavori pubblici, la Camera si occuperà di vari progetti minori, fra cui i provvedimenti contro il contrabbando. Dopodomani entrerà in discussione il bilancio dei lavori pubblici.

Ultimo sarà il bilancio dell'entrata, del quale fu rinviata, d'accordo fra Camera e Governo, la discussione finanziaria per non ritardare oggi i bilanci delle finanze e del tesoro, che vennero esauriti. È ancora incerto se i quali progetti si discuteranno ancora dopo i bilanci. Qualcuno inclina a credere che le vacanze parlamentari siano vicinissime e che si rinvieranno anche le convenzioni marittime, sebbene si facciano molte pressioni per la loro immediata discussione.

Però qualcuno, che è pratico dei dietroscena parlamentari, crede che il Governo sia desideroso di prorogare la Camera possibilmente prima del ritorno della Commissione africana, temendo che la rientrata dei commissari a Montecitorio potrebbe, specialmente dopo gli ultimi episodi, aprire un periodo di nuove discussioni. Comunque, finora ogni pronostico sugli ulteriori lavori della Camera è prematuro.

Di Rudinì questa sera, rispondendo a Prinetti che incidentalmente ricordava quando la Camera terrà la seduta segreta pei provvedimenti sanitari, dichiarava che, per riguardo all'ordine dei lavori dopo i bilanci, egli si rimetterà alla Camera.

Oggi si è radunata la Commissione per esaminare la domanda a procedere contro Imbriani e Cavallotti, per reato di Stampa. La Commissione ha deliberato:

per Imbriani, mancando nella querela i fatti che provino la scienza e la volontà di lui, come direttore della *Capitale*, all'inserzione dell'articolo contro il direttore del *Popolo Romano*, a' sensi di una recente decisione della Suprema Corte di Roma, mancare il titolo a procedere penalmente; quindi veniva negata a maggioranza l'autorizzazione;

per Cavallotti si sostenne che, autorizzando il procedimento, si sarebbe messo il deputato in condizioni peggiori del direttore del *Popolo Romano*, il quale non accordò a Cavallotti la facoltà della prova, mentre Cavallotti l'aveva accordata a lui; quindi si negò pure a maggioranza di voti l'autorizzazione.

Venne eletto relatore Alli-Maccarani, con mandato di sostenere le relative proposte dinanzi alla Camera.

Stamane gli Uffici hanno discusso il progetto pei nuovi organici degli stipendi e delle tasse negli Istituti secondari. Vennero eletti commissari: Turbiglio Sebastiano, Mestica, Danieli, Cremonesi, Squitti, Rava, Chinaglia, Morelli e Miniscalchi. I commissari sono in massima favorevoli al progetto.

È stata assai importante in Senato la discussione circa i servizi di sanità e di igiene sollevata dal Bizzozero sopra il bilancio dell'interno. Il Bizzozero, il quale prese ora per la prima volta la parola dopo la sua entrata in Senato, nelle sedute di ieri e d'oggi trattò largamente la questione della riforma sanitaria in Italia, incoraggiando il ministro a perseverare nella attuazione della legge sanitaria completando le nomine dei medici provinciali e conservando le scuole d'applicazione d'igiene. Vive approvazioni ebbero anche Cannizzaro e Moleschott, i quali parlarono nello stesso senso. Nicotera smentì ch'egli intenda sopprimere la Scuola d'igiene, soggiungendo che si riserva di fare uno studio se convenga passarla alla dipendenza del Ministero dell'istruzione pubblica.

### Notizie varie da Roma.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 16, ore 10 *pom.* — Telegrafano da Napoli che la Regina e il Principe di Napoli hanno data assicurazione all'onorevole Di Camporeale che assisteranno insieme col Re alla inaugurazione della Mostra nazionale di Palermo.

— Stamane il cav. Delogu, capo-divisione al Ministero della pubblica istruzione, ha lasciato l'ufficio per recarsi a Sassari, dove assume il provveditorato agli studi.

— È imminente la pubblicazione del nuovo regolamento delle carceri e penitenziari con le norme relative alle Società di patronato dei liberati dal carcere.

— Processo Mandalari. Vengono udite le testimonianze del senatore Pierantoni e del deputato Pascolato. Quest'ultimo dichiara di avere la massima stima per la maestra Benzetti e fa un vivo elogio di quanto fecero per le 11 *corrigende* Riccio e Martini.

## L'Estrema Sinistra e la Triplice.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 17, ore 9,15 *ant.* — Ieri sera vi fu riunione al Circolo Radicale. Si discusse circa il rinnovamento della triplice.

Intervennero i deputati Ferri Enrico, Barzilai, Colajanni, Diligenti, Severi, Sacchi, Casilli, Panzini e numerosi soci. Dopo animata discussione venne votato il seguente ordine del giorno, proposto da Barzilai e Lodi:

« L'assemblea, intendendo la necessità di dare alla « Nazione il modo che le è conteso di pronunziarsi « sulla triplice alleanza, passa alla nomina di una « Commissione incaricata di avvisare ai mezzi pratici perchè il pensiero del Paese abbia la più solenne manifestazione. »

Seduta stante venne nominata una Commissione esecutiva, che rimase composta dagli onorevoli Bovio, Colajanni, Ettore Ferrari, Imbriani e dai signori Felice Albani e Luigi Lodi.

## Quel che narra un superstite del linciaggio.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 17, ore 9 *ant.* — Il console d'Italia a Nuova Orleans, cavaliere Pasquale Corte, venendo in Italia, ha condotto seco il giovinetto Gaspare Grimaldi, palermitano, il quale fu salvato dal linciaggio grazie la sua giovinezza. Ieri il redattore Sangiorgio del *Don Chisciotte* ebbe un colloquio con questo giovinetto, il quale racconta scene veramente orribili, a cui fu presente, compreso l'assassinio di suo padre, il quale cadde crivellato dalle rivoltelle dei linciatori dentro il carcere. Il giovinetto Grimaldi era stato arrestato innocente in una razzia di italiani fatta senza criteri di giustizia dopo la uccisione del capo della polizia Hennessey. Disse che il console Corte lo raccolse presso di sè tenendogli veramente le veci di un padre.

## Bollettino Giudiziario.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 16, ore 5 *pom.* — Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Sperotto, vice-presidente al Tribunale di Roma, è collocato in aspettativa per motivi di salute — Rosa, giudice a Bassano, è collocato a riposo col grado di vice-presidente, e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Morisani, sostituto procuratore a Salerno, è nominato procuratore a Patti — Magliani, pretore a Pellegrino Parmense, è tramutato a Pancalieri; — Bruni, cancelliere alla Pretura di San Vito dei Normanni, è destituito dall'ufficio.

## La sentenza della Corte d'appello nella lite Verga-Mascagni.

MILANO (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 16, ore 5,15 *pom.* — Oggi la Corte d'appello pronunciò la sentenza nella lite Verga-Mascagni a proposito della compartecipazione degli utili per le rappresentazioni di *Cavalleria Rusticana*. La sentenza della Corte riforma quella del Tribunale, la quale deferiva a Verga il 50 0[0 degli utili netti, ritenendo invece dovergliesi dare il 25 0[0, dovendo considerarsi coautori del libretto anche i versificatori Targioni-Tozzetti e Menasci.

La sentenza ritiene pure che quando manchi un contratto specifico, gli articoli 5 e 6 della legge sui diritti d'autore debbono interpretarsi per una divisione eguale fra librettista e musicista.

Sonzogno e Mascagni ricorrono in Cassazione.

### La fase eruttiva al Vesuvio.

NAPOLI (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 16. — La corrente della lava si è arrestata; pochissima lava esce ora dalla fenditura. Il prof. Palmieri crede che è finita la fase eruttiva del Vesuvio.

### Il varo dell'incrociatore-torpediniere « Urania ».

GENOVA (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 16, ore 8,15 *ant.* — All'ultimo momento, a causa del mare da libeccio venne rinviato il varo dell'incrociatore-torpediniere *Urania*.

## Ultime note elettorali.

La *Gazzetta del Popolo* stamane per « ultime note » ha preparata una bomba che credeva far scoppiare contro noi e non s'è accorta che la bomba scoppia nelle sue mani e colpisce certi « fratelli » di quella oligarchia borghese e antidemocratica che si chiama Massoneria ed è difesa e rappresentata dalla *Gazzetta del Popolo* medesima.

L'affarismo.

Ma dov'è, di grazia, l'affarismo? Ah è vano che lo cerchiate solo in alcuni poveri cittadini illusi e sventurati i quali rovinarono sè e le proprie famiglie in speculazioni fatte alla luce del sole, secondati dai loro regolamenti, e con l'adesione di troppi ciechi fidenti nella loro onestà e nella loro capacità.

Gli Angiolo non li abbiamo mai nè visti nè conosciuti: e deprecammo sempre la loro vicinanza; altrochè essere dei nostri!

I Noli e i Caranti non appartennero mai alla nostra lista, non furono mai del nostro partito, e li avversammo sempre nelle lotte elettorali politiche o amministrative. Non difendiamo quindi amici nostri.

Ma ci rivolta, e rivolta tutti i gentiluomini il veder far oggetto di polemica e cercare di rendere odiosi due nomi che rappresentano due grandi sventure per le loro famiglie e pei loro amici e dimostrano fino a qual punto può andare la fiducia in una grande illusione e la cecità di tutti i loro aderenti, gli azionisti, i cointeressati. In fin dei conti i Caranti e i Noli tentarono un'ardua e lecita speculazione a piena luce, col plauso di tutti, coll'eccitamento dei più valorosi finanzieri, col sussidio e col denaro di cittadini integerrimi, coi patrimoni di intere famiglie che avevano fede nella loro capacità e nei loro progetti. Fu una illusione di tutti, un grande errore, una spensieratezza, una cecità generale. La speculazione, grande e piena di seduzioni e di illusioni, si sfatò e divenne un disastro; ma essi primi scontarono la pena dell'errore di tutti, la scontarono crudelmente colla vita e le sostanze.

Però la loro colpa non fu quell'affarismo misterioso, insinuante come serpe, che ora fa da mezzano, ora da suggeritore, e mai non osa presentarsi alla luce della ribalta ad assumere responsabilità diretta; quell'affarismo che giuoca alla Borsa, discredita le cose buone, accredita le pessime, vive sfruttando tutti, azionisti e amministratori, ingrassa del mal di tutti, e per vie storte acquista e accaparra titoli o terreni, e per cunicoli oscuri li rivende, e tu lo vedi spuntare sul cammino a quando a quando, provocatore di scandali o di ribassi, ricattatore di fame e di rispettabilità, e rasenta sempre il Codice penale e sfugge la pena, valendosi all'uopo anche delle ramificazioni delle Società segrete.

No; questo ultimo affarismo è ben di altri oggi che dei Noli e dei Caranti. E la *Gazzetta del Popolo* fa male a citare i Chiaramella, nel cui processo figurano tutt'altri che amici nostri; fa male a rimestare simile roba quando vertono certe istruzioni penali e corrono certe voci pubbliche le quali arrivano persino a qualche Società che non fu certamente abbiamo mai difesa, ma oggi noi combattiamo apertamente.

La *Gazzetta del Popolo* ci replica che nella nostra lista noi non avevamo un solo nome esclusivamente nostro. Ma che colpa ci abbiamo noi se la nostra lista, *primissima pubblicata fra tutte*, fu accettata in tutto o in parte anche da altre liste venute posteriori? e fu applaudita e votata dalla grande maggioranza dei torinesi? Perchè la *Gazzetta del Popolo* ha accettato, per esempio, anch'essa i Berruti e i Chiaves, che pure erano nella nostra lista, ed essa non può certamente annoverare fra i suoi più teneri amici?

— E dalli ai clericali, dalli alla coalizione liberal — Buona gente, sapete bene che queste parole non fanno più effetto; e nessuno può rimproverare a noi di essere più clericali che voi stessi non lo siate. Informino certe elezioni e certi nomi.

Ma che dire allora delle vostre consorterie che dalle cointeressate loggie massoniche passando pei radicali e pei repubblicani andavano fino ai socialisti? E che ne sarebbe stato del vostro neo-senatore Angelo Rossi se non raggruppava attorno a sè con compromessi d'ogni colore anche gli elementi fuori delle istituzioni?

Meno male che l'avete finita di pigliarvela anche colle astensioni, specialmente dei vostri operai. Perocchè confessavate da voi stessi la vostra impotenza o niuna influenza sulle classi operaie. E infatti gli operai sanno benissimo distinguere i loro amici, e non si acclimanono certo con chi vuol passare per protettore (!) delle classi operaie assoldando 15 manovali a 1.75 al giorno e trattandoli.... come li trattano certi liberaloni democratici.

Infelici come la lista, come la lotta, come le note precedenti, sono adunque anche queste « ultime note » della nostra egregia consorella. La lasci lì adunque; e si contenti che, come chiodo scaccia chiodo, così la suonatina della Banda della Barriera di Lanzo al suo amico Rossi la compensi della suonatina del corpo elettorale di domenica scorsa.

E per parte nostra facciamo punto.

### Ringraziamento agli elettori.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 16 giugno 1891.

« *On. signor Direttore della Gazzetta Piemontese* — Torino.

« La prego di voler rendere pubblici i miei ringraziamenti a quei molti concittadini che vollero benevolmente raccogliere, nelle elezioni di domenica, i loro voti sul mio povero nome, il quale non rappresentava altro che la buona volontà, sciolta da qualsivoglia vincolo, di corrispondere onestamente al mandato che mi fosse stato conferito.

« Coi sensi della massima stima

« *Devotissimo servitore*
« Ing. M. Vicary. »

## I cappuccini italiani sfrattati dalla Tunisia.

TUNISI (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 16, ore 11,40 *ant.* — Il Governo francese ci ha dato una nuova prova dell'affetto che nutre verso gli italiani. I missionari cappuccini italiani ricevettero l'ordine di sfrattare dalla Tunisia. Il Governo ha presa questa disposizione così grave e così draconiana senza motivarla. È inutile dire che questo provvedimento fu causa di un vivo fermento nella colonia italiana ed anche in quella maltese, che è in intima relazione colla nostra.

Si prevedono disordini.

## Il disastro di Basilea-Moenchenstein.

### Nuovi particolari.

BASILEA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 16. — I lavori per estrarre i cadaveri dalla Birse continuarono tutta la notte; sino alle 10 di stamane sessanta cadaveri furono estratti dalle acque. Il lavoro per togliere dalla Birse i primi due vagoni caduti vi presenta molte difficoltà; sono necessarie molte precauzioni per evitare di deformare i cadaveri contenutivi. Fu aperta una sottoscrizione ufficiale in favore delle vittime. Il Governo del Cantone di Basilea occupasi della questione di esequie comuni per le vittime. Esse saranno possibili se tutti i cadaveri saranno estratti per domattina.

BASILEA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 16. — Un vagone pendente fra il ponte e le macerie potè essere estratto mediante due macchine. Si possono vedere ora altri cadaveri. Fino a mezzodì 65 ne furono estratti, fra cui sette sconosciuti. All'Ospedale trovansi ancora 35 feriti; dieci furono rinviati alle loro case. La cifra esatta dei feriti è sconosciuta, gran parte essendosi fatta trasportare alle loro famiglie. I soldati del genio lavorano energicamente a costruire un ponte provvisorio.

BERNA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 16. — *Consiglio Nazionale.* — Il presidente pronunziò un discorso sulla catastrofe di Basilea, soggiungendo che la catastrofe ha un'eco dolorosa nel cuore della Confederazione. L'assemblea quindi volle affermare la parte che prende al lutto di Basilea.

BASILEA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 16. — Annunciasi da buona fonte che Caprivi è disposto a sopprimere la legge dei passaporti per la linea dell'Est finchè sia ristabilito il ponte sulla Birse a Moenchenstein.

Il Governo abbandonò l'idea dei funerali generali alle vittime del disastro di Moenchenstein, essendovi tuttora dei cadaveri nella Birse. Le esequie private comincieranno domani. Il Governo ha indetto nella cattedrale un ufficio funebre pei morti di domenica sera.

BERLINO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 16. — Il Governo d'Alsazia-Lorena abolì l'obbligo del passaporto per la direzione Belfort-Basilea, via Mulhouse, finchè si ricostruisca il ponte di Moenchenstein.

Dai giornali raccogliamo questi altri particolari:

Sul luogo del disastro stanno tuttora lavorando una squadra di zappatori ed i soldati della Scuola sanitaria. Altri soldati del Genio stanno facendo un ponte provvisorio, perchè il servizio ferroviario possa essere ripreso.

La Polizia ha un daffare immenso a tener indietro i curiosi che si affollano sul luogo del disastro.

Questo luogo offre un aspetto veramente spaventoso. Il tranquillo defluire della Birse, che avra in quel punto soli 25 metri di larghezza e di poca profondità, è reso agitato causa l'ammasso delle macerie.

Il ponte, che colla sua rovina fu causa della catastrofe, appare sventrato. Fu accertato che esso crollò quando già la prima delle locomotive l'aveva oltrepassato; fu la seconda locomotiva che sprofondò per la prima traendo a rovescio l'altra. Così si spiega come l'una sia caduta sulle ruote e l'altra si sia trovata completamente capovolta. Caddero pure nel fiume tutte le susseguenti vetture fino alla decima. In questa e nella undecima eranvi quelli che se la cavarono con semplici ferite.

Fra i caduti nel fiume furono pochi i feriti e tutti gravemente.

Uno fra gli altri non potè esser tratto dalle macerie, nelle quali aveva le gambe fortemente impigliate, se non dopo aver subìto sul sito stesso l'amputazione delle medesime. L'operazione venne fatta alla presenza di una folla piena di raccapriccio; l'operazione non potè essere finita che quando sette ore erano già trascorse dal momento della catastrofe. Si tenne lo sventurato in forze con somministrazioni di cordiali e con punture di morfina.

Molti dei caduti morirono per affogamento; i loro corpi sono gonfi, nerastri; alcuni vennero estratti a brani.

Ancora ieri si vedevano tratto tratto gli operai tirar fuori dai finestrini la testa od un membro di qualche annegato o stritolato. Subito il corpo viene composto sopra una lettiga, coperto di paglia e trasportato alla camera d'esposizione. I bagagli, i cappelli ed altri oggetti vengono pure estratti lordi di sangue. Ci vorranno ancora parecchi giorni prima che lo sgombro possa essere finito. Parecchi cadaveri quasi nudi vennero pescati mentre andavano alla deriva trasportati dall'acqua. Fra i morti ed i feriti vi sono parecchi del Canton Ticino.

La Compagnia del Jura-Sempione indirizza ai giornali un comunicato, in cui si afferma che la causa dello sfasciamento del ponte è sconosciuta. Una nota dice: « Il ponte di Moenchenstein, che ha 41 metri d'apertura, fu costruito nel 1875, e nel 1881 fu nuovamente riparato per danni sopportati in una grande inondazione. »

Dall'ispezione fatta per ordine delle Autorità federali risultava che il ponte era solidissimo.

Un ultimo particolare. Un minuto prima della spaventosa catastrofe la macchina a vapore aveva dato il fischio d'arrivo alla stazione di Moenchenstein.

### Le dimissioni di Gandolfi rifiutate.

MASSAUA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 16. — Un telegramma di Rudinì annunzia al generale Gandolfi che il Ministero non ha creduto, per ora, di deliberare sulla sua domanda di esonerazione dall'ufficio di governatore.

Piccola cronaca torinese.

### Una colluttazione fra creditore e debitore.

Verso le ore 11 di stamane alcuni gridi che partivano dalla casa N. 41 di via Barbaroux richiamarono l'attenzione dei passanti e di due guardie municipali, le quali prontamente accorsero per vedere ciò che era successo. Per la scala trovarono infatti un individuo assai eccitato che fuggiva, e naturalmente fu tosto fermato.

Allora si venne a sapere come erano le cose.

Al primo piano di detta casa abita certo signor Passerini, negoziante in pianoforti, il quale, per assicurarsi di un credito che aveva verso certo Nava, impiegato ferroviario, gli aveva fatto sequestrare lo stipendio.

Ora pare che stamane il debitore si sia recato all'abitazione del suo creditore per aggiustare la cosa; ma probabilmente non poterono intendersi. Allora il Nava incominciò ad eccitarsi, ed estratta una rivoltella si diede a minacciare il Passerini.

Questi, spaventato, si scagliò contro il Nava, con cui impegnò una lotta corpo a corpo, che finì con una ferita prodotta dal Nava al Passerini con un coltello che il primo aveva trovato casualmente sopra una tavola della casa.

Accorse, come abbiamo detto, le guardie, fermarono il feritore, il quale nella colluttazione si era pure prodotto una leggiera ferita, e condussero il Passerini all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

### BORSA UFFICIALE

**17 giugno.**

Rendita Corso medio d'ufficio 94 57 1/2.

| CAMBI | a vista | | a tre mesi |
|---|---|---|---|
| Francia — 3 | 100 77 1/2 | 100 87 1/2 | — — — — |
| » | 100 82 1/2 | 100 92 1/2 | — — — — |
| Svizzera | 100 47 1/2 | 100 57 1/2 | — — — — |
| Londra + 4 | — — — — | 25 25 — | 25 27 — |
| Id. lungo | — — — — | 25 29 — | 25 31 — |
| Germania + 4 | — — — — | breve 123 5/8 | 123 7/8 |
| | | lungo 123 5/8 | 123 7/8 |

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 17 giugno. — Il ribasso del cambio e la fiducia scarsa in una buona ripresa paralizzano fra noi le buone disposizioni di Parigi, che prosegue a portare il nostro titolo *in excelsis*.

Del resto la quota rimane in gran parte nominale causa la scarsità grande, per non dire la nullità di affari. Le *Mobiliari* continuano ad essere poco brillanti; degli altri valori i soli un poco portati sono i titoli ferroviari.

Rendita cont. 94 50 94 55.
Rendita fine 94 72 94 70.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobil. | 430 — 429 — | Cred. Ind. | 183 — 181 50 |
| Torino | 347 — — — | Ferr. Mer. | 668 — — — |
| B. N. (A) | 75 — — — | Ferr. Med. | 523 — 524 — |
| Serie B | 73 — — — | Fondiaria | 7 — nom. — |
| Tiberina | 22 — — — | | |

Banca Sovvenzioni Milano 68 — 69 —.

MADRID (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 16. — *Camera.* — Si approva un progetto di proroga del privilegio al Banco di Spagna contro l'anticipazione di 150 milioni di *pesetas* da parte del Banco al tesoro, senza interesse e aumento di biglietti.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 16. — Lo *Standard* ha da Buenos-Ayres: « Il Governo si opporrà al progetto tendente ad accordare una moratoria generale. »

## SENATO DEL REGNO

**Seduta del 16 giugno.**

Apresi la seduta alle 2,10. — Presidenza Farini. Riprendesi

### Il bilancio degli interni.

ZINI accingesi a qualche modesto riscontro pratico sui servizi amministrativi. Non intende censurare nè fare atto di ostilità, essendo favorevolissimo alla nuova Amministrazione, nella quale ravvisa il vero spirito costituzionale. Approva l'indirizzo politico del Ministero dell'interno e le economie introdottevi. Non consente però nella soppressione della Direzione generale dei servizi amministrativi, tanto utile come organo intermedio tra il Ministero e il Consiglio di Stato. Occupasi quindi del personale dei prefetti, scoltissimo per esperienza e dottrina nella sua generalità; ma il ministro dovrebbe occuparsi dei pochi che non posseggono tali qualità. Insiste principalmente sopra i prefetti che non prestano servizio. Spera che il ministro troverà modo di eliminare tale anomalia, compresa quella dei reggenti di prefettura, che trovansi in una posizione ibrida. Invoca l'uniformità nel modo di tenere gli archivi e sopratutto un'unità di direzione non tanto scientifica quanto amministrativa. Conclude ripetendo le sue raccomandazioni e riconfermando la sua fiducia nell'energia e nella buona volontà del ministro.

VOLPI MANNI occupasi della questione dell'emigrazione, che va continuamente crescendo. Rileva la necessità di dare un indirizzo a questa emigrazione, dalla quale si può ritrarre qualche vantaggio economico. Crede che sarebbe opportuno incamminarla verso la colonia eritrea. Giudica che il Governo deve occuparsi dell'emigrazione sotto l'aspetto umanitario. Vuole reprimere le servizie e gli abusi di ingordi speculatori. Invoca l'istituzione di un'Opera pia destinata a proteggere l'emigrazione; svolge questo suo concetto.

### Le dichiarazioni di Nicotera.

NICOTERA risponde a Bizzozero circa la questione del servizio sanitario. Divide la sua opinione che nelle linee generali la legge è buona, ma essa presenta difficoltà e imperfezioni. Queste difficoltà furono accresciute dal regolamento. Crede non opportuna ora la discussione; meglio rimandarla al momento in cui presenterà talune modificazioni alla legge e al regolamento. Circa l'andamento del servizio, il Governo terrà presente le osservazioni fatte. Quanto alla mortalità notata da Bizzozero, giudica che dipende meno dalla mancanza di disposizioni e provvedimenti igienici che da cattive ed inveterate costumanze di alcuni paesi. Accenna alla poca polizia, principalmente in alcuni paesi meridionali.

Reputa che la creazione della Scuola superiore di igiene a Roma possa per ora essere meno conveniente alla diffusione dei precetti di igiene nelle provincie. Eguale opinione porta rispetto al servizio del vaccinico. Dichiara che intende migliorare gradatamente l'applicazione della nuova legge, le cui basi fondamentali sono ottime. Ringrazia Zini delle parole cortesi rivolte al Gabinetto; e conviene circa il poco collegamento esistente tra diverse leggi di carattere amministrativo, cioè la legge provinciale e comunale, la legge di pubblica sicurezza e la legge sulle Opere pie. Impegnasi di presentare a novembre gli opportuni provvedimenti che permettano il decentramento.

Esamina l'organizzazione del Ministero dell'interno e trova soverchie le Direzioni generali. Riconosce le particolari considerazioni che giustificano la esistenza della Direzione generale della pubblica sicurezza. Conviene con Zini circa la esistenza dei prefetti a disposizione; ma vi sono condizioni particolari che la giustificano. Assicura che penserà al riordinamento degli archivi. Risponde finalmente a Volpi Manni che, in fatto di emigrazione, il Ministero deve osservare la legge esistente; la quale per altro è contraddetta dal regolamento. Il Governo non può impedire l'emigrazione, ma deve prevenire gli emigranti dei pericoli cui vanno incontro. Pensa a modificare il regolamento. Avverte le difficoltà, principalmente per istituire l'Opera pia come sarebbe desiderio di Volpi Manni; impegnasi solamente ad attendere al riordinamento e coordinamento del patrimonio delle Opere pie.

Conchiude dichiarando che si atterrà alle raccomandazioni contenute nella relazione, principalmente rispetto al servizio delle carceri. Rileva con dati statistici le difficoltà e la sproporzione esistente tra i bisogni creati dal nuovo Codice e le condizioni reali delle carceri esistenti. Spera tuttavia che i fondi del bilancio possano permettere maggiori operosità nella trasformazioni e nelle nuove costruzioni. Dice che abbiamo fatto un Codice senza avere le celle; mentre doveva procedersi in senso inverso. Dichiara che sopprimerà i militi a cavallo in Sicilia, che saranno sostituiti dai carabinieri.

Parlano ancora COSTA, MAIORANA, BIZZOZERO, MOLESCHOTT, CANNIZZARO e il MINISTRO. Indi si chiude la discussione generale e vengono approvati i primi 81 capitoli.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta delle leggi e bilanci discussi nelle precedenti sedute, che riesciano approvati.

Levasi la seduta alle 6,20.

## CAMERA DEI DEPUTATI

**Seduta del 16 giugno.**

La seduta è aperta alle ore 2,20.

L'aula è abbastanza popolata. Sono presenti i ministri Di Rudinì, Luzzatti e Branca.

BIANCHERI comunica alla Camera che, essendosi desistito dalla domanda di querela privata contro l'on. Giampietro, decade anche la domanda di autorizzazione a procedere contro di lui.

### Le dimissioni dei deputati di Forlì.

BIANCHERI comunica una lettera, con cui gli onorevoli Fortis, Vendemini e Fratti, in conseguenza al voto dato dalla Camera contro la loro domanda d'interpellanza, rassegnano le dimissioni da deputato. (*Commenti*)

CARMINE prega la Camera di non accettare le dimissioni dei tre colleghi. Soggiunge che, come membro della Commissione per le nuove tabelle, desidera di dare qualche schiarimento sopra la questione.....

*Voci:* No!..... Non occorre!

CARMINE accenna a continuare.

*Altre voci:* Basta! Non c'è Fortis.

BIANCHERI: « Non entri nel merito. »

CARMINE desiste.

CAVALLETTO invita semplicemente la Camera a non accettare le dimissioni.

BOVIO osserva che ora non si può entrare nel merito della questione essendo assenti i tre colleghi. Frattanto spera che la Camera continuerà nell'antica cortesia di rigettare le dimissioni sperando di conservare i tre egregi rappresentanti di Forlì. (*Bene!*)

DI RUDINI', a nome del Governo, aggiunge il suo invito alla Camera di non accettare le dimissioni. (*Bene!*)

SANI GIACOMO si associa.

BIANCHERI mette ai voti la accettazione delle dimissioni.

La Camera unanime le rigetta.

### L'elezione contestata di Marziale Capo.

L'ordine del giorno reca la discussione della elezione contestata di Marziale Capo nel terzo Collegio di Napoli. Questa elezione ha una lunga storia. La lotta elettorale fu vivissima tra il candidato Capo e l'altro candidato Demita. L'Ufficio aveva proclamato eletto Marziale Capo; ma gli avversari impugnarono la proclamazione, affermando che il Demita aveva avuta la maggioranza. Fatta l'inchiesta, vennero scoperte grandi irregolarità, falsità, brogli. Durante l'inchiesta Capo rassegnava le sue dimissioni, ma la Camera dichiarava di non accettarle, finchè l'inchiesta non fosse esaurita e accertata la responsabilità di lui.

Frattanto la Giunta per le elezioni finiva i suoi lavori conchiudendo non doversi proclamare eletto Demita, ma neppure Capo. La Giunta soggiungeva doversi rinviare gli atti all'Autorità giudiziaria.

BIANCHERI apre la discussione sopra la proposta dell'annullamento della elezione di Capo.

Nessuno prende la parola. Però, dietro la prova e la controprova, l'annullamento viene rigettato. (*Commenti*)

BIANCHERI mette ai voti l'invio degli atti all'Autorità giudiziaria.

Questa proposta viene accettata alla quasi unanimità.

La Camera si abbandona a rumorosi commenti.

BIANCHERI comunica una lettera con cui Marziale Capo rassegna le dimissioni da deputato. (*Voci: Oh! oh!*)

Nessuno prendendo la parola, le dimissioni si intendono accettate. Come si vede, gli amici di Capo vollero oggi rendergli servigio non annullando la sua elezione perchè erano stati prevenuti che egli

si dimetterebbe subito dopo onde potersi ripresentare sotto una miglior luce agli elettori.
Infatti Capo si ripresenterà a Napoli.

## Il bilancio delle finanze.

BARZILAI parla sul cap. 102 « Personale per la riscossione del dazio nel Comune di Roma ». Domanda al ministro se intende provvedere alla triste condizione fatta ai militi del disciolto Corpo delle guardie daziarie di Roma e ad alcuni impiegati per l'applicazione della legge 20 luglio 1890.

TROMPEO chiede al ministro se non sia il caso di moderare lo zelo degli agenti daziari di Roma, il quale, dappoichè il dazio è passato al Governo, è eccessivo.

COLOMBO dichiara a Barzilai di non poter prendere impegni, perchè la legge è stata applicata legalmente; il Governo ha cercato di agevolare i passaggi delle guardie daziarie di Roma nel Corpo delle guardie di finanza, ma nessuno volle accettare. Accetta poi la raccomandazione di Trompeo.

MEL lamenta le soverchie spese per le liti: circa 900,000 lire sparse in sei capitoli diversi del bilancio. Raccomanda che i contratti e i capitolati siano ben studiati, che facciansi il più possibile transazioni ed infine che non si ricorra al patrocinio di avvocati estranei all'amministrazione.

COLOMBO osserva che la spesa di circa 900,000 lire, che grava sul suo bilancio delle finanze, non proviene da contratti, ma da contestazioni sulle sopratasse che difficilmente si possono transigere, perchè involgono soluzioni di massima e criteri molto importanti per la finanza. Assicura poi Mel che egli si vale esclusivamente dell'opera degli avvocati erariali.

Approvansi i rimanenti capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo nella somma di 211,880,524 lire e 27 centesimi.

## Il bilancio del tesoro.

LEVI ULDERICO riservasi di svolgere, in occasione della discussione del bilancio dell'entrata, una considerazione che intende sottoporre alla Camera sulle condizioni del bilancio. Limitasi quindi a richiamare l'attenzione del ministro sopra alcuni provvedimenti che stima necessari per rinforzare la Cassa dei depositi e prestiti.

MAFFI nota con dispiacere che le disposizioni della legge di contabilità, relative alle Società cooperative, siano rimaste lettera morta. Raccomanda al ministro, il fervido apostolo della cooperazione, di accogliere i voti espressi dal Congresso dei cooperatori, tenuto in Torino lo scorso anno.

Chiede poi che sia agevolato il pagamento dei lavori e che sia revocato l'obbligo imposto alle Società cooperative di pagare una tassa per la pubblicazione dei loro bilanci. Raccomanda infine al ministro Luzzatti ed ai suoi colleghi di adoperarsi, ad ogni possa, per rimuovere le ostilità della burocrazia, che costituiscono un ostacolo insormontabile all'incremento delle Società cooperative.

SONNINO crede che gioverebbe molto al risparmio del paese e alla Cassa dei depositi l'autorizzare la Cassa stessa, non solo a riscuotere le cedole dei certificati di rendita presso di essa depositate, ma a rinvestirle, dietro una tenue provvigione, in nuovi titoli di consolidato; invita il ministro a studiare l'argomento.

FERRARIS MAGGIORINO rinnova la preghiera, già fatta lo scorso anno, che sia separatamente notata la somma che introitasi per la tassa della ricchezza mobile da quanto pagasi coll'interesse della rendita. Approva il provvedimento di accettare le cedole della rendita nel pagamento dei dazi, ma crede la misura un po' timida; e perciò prega il ministro a disporre che, come prima era prescritto, i dazi si paghino esclusivamente in moneta metallica e in cedole della rendita.

Approva altresì la disposizione data di far pagare le cedole dagli uffici postali, e prega il ministro di autorizzare gli uffici stessi all'acquisto di rendita per conto di terzi, e alle pratiche per lo svincolo e la trasformazione dei titoli. Vorrebbe poi che si andasse a rilento nell'accettare come cauzioni le garanzie immobiliari e le personali e di preferire la rendita. Richiama l'attenzione del ministro sulle oscillazioni dei cambi coll'estero, che l'esperienza ha dimostrato proporzionali alla differenza dei corsi della rendita fra le Borse italiane e quelle straniere; perciò il tesoro e le Banche debbono prendere le opportune misure per eliminare un inconveniente che è nocivo al credito nostro.

## Le dichiarazioni di Luzzatti.

LUZZATTI, ministro del tesoro, esordisce ringraziando l'onorevole Levi per aver voluto differire al bilancio dell'entrata ogni discussione intorno allo stato delle finanze; e dichiara che in quella occasione il Governo indicherà il modo preciso come intende di far fronte immediatamente al lieve disavanzo che risultava dal bilancio di previsione. Quanto alla Cassa dei depositi e prestiti, consente con l'onorevole Levi che giovi rinforzare il fondo di riserva della Cassa medesima; ma osserva che questo si accresce già naturalmente per gli interessi che si vengono accumulando. Nota poi che la condizione di questa Cassa è eccellente se si tien conto degli ottimi valori in cui ha investito i suoi capitali e delle ineccepibili malleverie che garantiscono le sue operazioni di prestito ai Comuni.

Prende impegno in ogni modo di presentare un disegno di legge per risolvere il problema del fondo di riserva ed altri che hanno attinenza alla Cassa di depositi e prestiti, ad esempio quello che dovrebbe istituire nella Cassa predetta un vero credito comunale e provinciale con la creazione di una cartella destinata a compiere gli stessi uffici di quella fondiaria; pensiero però che accenna soltanto a titolo di studio. Dice all'on. Sonnino che la sua proposta è degna di grande attenzione. Ma deve osservargli che il ricordato accordo intervenuto fra il ministro delle finanze dell'Inghilterra e la Banca di quel paese non potrebbe servire di esempio nelle condizioni nostre, perchè gli uomini di Stato inglesi cercano di agevolare in ogni modo la diffusione del piccolo consolidato in un paese dove il consolidato è nominativo ed accentrato in poche mani, come la proprietà fondiaria. In Italia lo stato di cose è diverso. Ma certo è che conviene agevolare la diffusione della rendita di Stato nel paese anche per porre un freno alla speculazione che si compie a danno del pubblico erario. Quanto alla questione del pagamento dei dazi soltanto in metallo o coupons, dice che la speculazione a danno dell'erario ha portato queste conseguenze: che, oltre all'aumento della rendita, mentre nel 1875 la percentuale della rendita pagata all'estero rappresentava il 53 96, oggi è salita al 74.

Tale turpe speculazione si giova dell'oscillazione dei cambi; e, in attesa di provvedervi stabilmente col migliorare le condizioni del bilancio, si è provveduto intanto autorizzando il pagamento dei dazi mediante i coupons. Aggiunge che il provvedimento per l'anno venturo dovrà essere anticipato per molte ragioni.

Non può rispondere adesso all'altra raccomandazione di prescrivere il pagamento dei dazi o con coupons o con metallo; ma promette di studiarla con la maggiore attenzione.

Consente poi coll'on. Ferraris dei metodi indicati da lui per la diffusione delle cedole di rendita che hanno prodotto risultati diversi, ma che mirano tutti ad allettare i risparmi in un valore posto sotto la pubblica garanzia ed a colpire le malsane speculazioni. Aggiunge, a questo proposito, di avere già principiato gli studi per vedere se e in quanto quei metodi si possano adottare con decreto reale; e per qualche parte che ha bisogno di una legge, dichiara che il relativo disegno sarà quanto prima presentato.

Assicura Maffi che mantiene tutti i propositi in virtù dei quali presiedette il Congresso dei cooperatori convenuti a Torino; e che intende di tener fede agli impegni che assunse. Nota con soddisfazione che l'Amministrazione italiana, specie quella dei lavori pubblici, ha molto favoreggiato le Associazioni cooperative, pur consentendo che, quanto alla divisione dei lotti ed alle agevolezze dei pagamenti, qualche cosa rimanga a fare.

Non ha mancato di provvedere che fossero pagati senza indugio i lavori compiuti dalle Cooperative. Per l'avvenire si propone con istruzioni e circolari precise di indicare ai funzionari dello Stato la via da seguire per ciò che ha tratto alle Società cooperative; e poi di modificare, e al più presto, quelle parti del regolamento che furono indicate dagli onorevoli Maffi e Armirotti. Dice inoltre che si può fare un passo innanzi, che cioè non vedrebbe difficoltà a raddoppiare il limite di somma stabilito dall'art. 4 della legge di contabilità e ad ammettere al beneficio della legge stessa consentito, oltre che le Cooperative dei braccianti, anche altre forme più elevate di cooperazione; e cita, a cagion d'onore, le Cooperative di Torino e di Sampierdarena. (*Vive approvazioni*)

RUBINI prega il ministro di presentare un progetto per assicurare al nuovo titolo ferroviario 4 0/0, ove venga emesso, tutte le garanzie delle quali è assistita la rendita. Raccomanda poi di far che sia sollecito il cambio dei vecchi titoli di consolidamento, perchè i portatori possano valersene. Non consente pienamente nel concetto di Ferraris circa il diffondere maggiormente l'uso della rendita e delle cedole, poichè in questo ravvisa un aumento di circolazione fiduciaria che non è senza pericoli. Loda gli intendimenti manifestati dal ministro relativamente ai prestiti da farsi ai Comuni e alle Provincie, ritenendo necessario di porre un freno alle spese superflue. Ma fa osservare che le nostre leggi impongono oneri alle Amministrazioni locali, e così grandi oneri, che esse non possono far fronte con i redditi ordinari e che bisogna alleggerire cotesti oneri.

LUZZATTI assicura Rubini che, ove si decidesse ad emettere il titolo ferroviario, e la questione è troppo grave per essere discussa incidentalmente, lo circonderebbe di tutte quelle garanzie che valessero a renderlo ben accetto sul mercato finanziario. Approva poi le prudenti riserve di Rubini relativamente al concetto espresso da Ferraris.

Approvansi i capitoli e lo stanziamento complessivo in L. 853,862,410 90.

Levasi la seduta alle 7,10.

## Un carabiniere che uccide un ammonito in quel di Bergamo.

Narra la *Gazzetta Provinciale di Bergamo* in data 15:

« Giuseppe Magetteri, d'anni 64, era un piccolo possidente di Sorisole, abitante nella contrada Pellabrocco, il quale aveva subito molte condanne, specialmente per furti campestri e ribellioni alla forza.

« Alle 10 1/2 antim. di sabato, la moglie di Giovanni Magetteri, fratello di Giuseppe — il quale pretendeva di avere il diritto su di un fondo che è di proprietà del primo ed è posto in via Crocetta, sempre a Sorisole — avvertiva il brigadiere della stazione di Villa d'Almè, Andrea Amodei, che il Giuseppe Magetteri aveva portato via dal fondo stesso un trenta chilogrammi di foglia di gelso. Il brigadiere ordinò allora al carabiniere Luigi Massacra di andare con lui per arrestare il ladro, avvertendolo che, quantunque non più giovane, era però pericoloso.

« I due militari arrivarono alla casa del ricercato verso mezzogiorno e, uno da una parte, l'altro dall'altra, girarono intorno alla stessa per sorprendere il Magetteri. Giunto verso la campagna, il carabiniere Massacra ebbe appena tempo di notare davanti a lui, a circa quattordici passi, un uomo che camminava pian piano, perchè il cane di guardia si mise ad abbaiare. L'uomo si voltò, vide il carabiniere, mandò una bestemmia e gridò, prendendo di mira il carabiniere con un fucile strappatosi da armacollo: *È ora di finirla con me!*

« Il Massacra intuì il pericolo, fece un salto da parte, in men che in un baleno puntò il moschetto carico a mitraglia, e sparò..... Il Magetteri, ferito alla parte sinistra del collo, cadde fulminato.

« Allo sparo accorsero il brigadiere Amodei e alcuni contadini che lavoravano in un campo vicino e che, incuriositi dall'avvicinarsi dei carabinieri, furono testimoni della rapida e tragica scena.

« Una rapida inchiesta provò che i fatti erano avvenuti come noi li abbiamo narrati: presso il cadavere fu rinvenuto il fucile carico a due canne, di cui il cane di destra levato, una pistola pure carica ed una roncola di rispettabile lunghezza.

« Il cadavere fu trasportato in casa.

« Il carabiniere Massacra non fu arrestato e solo presta ora servizio presso la compagnia di Bergamo per essere a disposizione dell'Autorità giudiziaria, che ha iniziato il processo. »

## Agli esportatori di vermouth per l'Argentina.

Per evitare che l'importazione del *vermouth* nell'Argentina continui ad essere assoggettata al dazio dei vini fini (25 *centavos* per bottiglia o per litro), il regio enotecnico a Buenos-Ayres consiglia di farne la spedizione in fusti, scrivendo espressamente tanto sulla polizza che sul fusto la dicitura: *Vino comune aromatico od aromatizzato.* Così dovrebbe pagare il solo dazio dei vini comuni (8 *centavos* per litro).

Il regio enotecnico ha argomentato per credere che ciò si potrà ottenere senza difficoltà, ma si riserva in caso contrario di provocare le opportune rimostranze in via diplomatica.

## Commerci colla Tunisia e colla Siria.

Dal Museo Commerciale di Milano ci viene comunicato:

« Una Casa residente in Tunisia vorrebbe entrare in rapporti d'affari con fabbriche italiane, specialmente di seterie ed altre manifatture tessili, di fiammiferi, ecc.

« Per maggiori informazioni rivolgersi alla Direzione del Museo Commerciale di Milano (via Santa Marta, 16).

« — Una Casa rispettabile di Siria desidererebbe entrare in rapporti d'affari con qualche importante fabbrica italiana di maglierie sia in lana che in cotone e che desiderasse di fare esportazione de' suoi prodotti in Siria.

« Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Museo Commerciale di Milano (via Santa Marta, 16). »

## Per la riforma della Costituzione nel Canton Ticino.

Lugano, 15 giugno.

(ZETTA) — Ieri, come ebbi ad annunziarvi, vi fu la votazione sopra la nuova domanda di riforma alla Costituzione. I due partiti, conservatore e liberale, erano d'accordo nella massima di rivedere parzialmente la Costituzione; erano divisi invece sul mezzo. I primi volevano il Gran Consiglio che elaborasse il progetto di revisione, i secondi invece una Costituente. Eccovi un modulo di scheda che i giornali liberali consigliano ai loro lettori di votare:

**Votazione del 14 giugno 1891.**

a) *Volete la Revisione parziale della Costituzione cantonale?* — Sì.

b) *In caso affermativo, volete che il progetto di revisione debba avvenire al mezzo del Gran Consiglio?* — No.

c) *Oppure volete che debba avvenire al mezzo di una Costituente?* — Sì.

(È permessa la scheda libera, su carta bianca, ma essa deve essere perfettamente eguale a quella officiale).

La lotta quindi si concentrava su questo. I conservatori votavano per il Gran Consiglio, i liberali per la Costituente. Non vi fu invero una di quelle lotte come per le votazioni passate; pareva, e vi era infatti, una certa indifferenza.

Pochi furono gli emigranti, cioè quelli appartenenti all'emigrazione temporanea (quelli che dimorano stabilmente all'estero vennero esclusi, per una legge del dicembre scorso, dal diritto di voto), che si recarono in patria per esercitare il loro diritto. Si notarono anche alquante astensioni. La vittoria arrise ai liberali perchè venne accettata dal popolo la Costituente. Ieri a sera verso le nove i liberali avevano una maggioranza di 2000 voti; e lieti del risultato incominciarono, a sparare i cannoni in segno di festa. Quest'oggi poi la maggioranza sembra ridotta a circa 700 voti; però è sempre certa la vittoria.

Anche oggi si continua a far salve coi cannoni.

Si ritiene che le rivelazioni Scazziga abbiano non poco influito sul criterio degli elettori, perchè vennero a far conoscere che il Governo conservatore, forse troppo immerso nella politica, non esercitò la dovuta sorveglianza sopra il cassiere Scazziga, che potè continuare per tanti anni a commettere malversazioni a danno delle finanze dello Stato. Ora verrà nominata la Costituente col sistema del voto proporzionale.

## La Duchessa d'Aosta a Parigi

### Uno splendido ricevimento in suo onore all'Ambasciata italiana.

Parigi, 15 giugno.

(PAULOS) — Quantunque ancora assai sofferente per un ritorno improvviso d'*influenza*, non volevo mancare, ad ogni costo, ad una *soirée* indetta in onore di una principessa italiana in questa Parigi..... E tanto meno poi potevo non rispondere ad un atto di tanta squisita, e per me lusinghiera, cortesia quale fu quella del nostro ambasciatore generale Menabrea, che la sera prima mi mandò un lungo telegramma invitandomi a voler essere il *benvenuto* fra quella che egli chiamava modestamente una semplice riunione di famiglia.

E la riunione fu veramente splendida, quale da molti anni non s'era abituati a vederne in ambiente italiano. S'intende che lo splendore della *soirée* irradiava specialmente dall'augusta signora in cui onore era stata indetta.

***

Al pranzo, fissato per le 7 1/2, intervennero 21 persone, tante quante può capirne la non vasta *salle-à-manger* dei ricchi locali della rue dell'Elysée.

Ai due centri dei lati maggiori della tavola quadro-ovale sedevano di rimpetto la Duchessa d'Aosta e la principessa Matilde.

Alla destra della Duchessa si trovavano il generale Menabrea; la contessa Celli di Felizzano, dama d'onore della Lætitia; il barone di Drocchetti, addetto navale all'Ambasciata; la signora Massone ed il conte Rasponi.

Stavano alla sinistra della Duchessa il commendatore ministro Ressmann; la baronessa di Galbois, dama d'onore della principessa Matilde; il cavaliere Polacco, segretario d'Ambasciata, e la gentile contessina Richetta, nipote dell'ambasciatore.

La principessa Matilde aveva a destra il principe Luigi Napoleone, la marchesa Menabrea, il conte della Venaria, la contessa Richetta ed il conte Del Vaglio. Alla sinistra aveva il console comm. Negri, la baronessa di Brocchetti, il colonnello Massone, la contessa Rasponi ed il conte Menabrea, figlio del generale.

***

Verso le 9 1/2 cominciò il ricevimento, che riuscì brillantissimo. Peccato che i locali della nostra Ambasciata, per quanto arredati riccamente e di ottimo gusto, siano così ristretti; verso le 10 si stentava già a circolare.

La principessa Lætitia, contrariamente a quanto asserisce il *Figaro* di stamane, non ha voluto neanche in questa riunione fare eccezione al suo lutto di vedova, non è apparsa nella *ravissante robe de crêpe de Chine blanc*, come dice il mondano giornale della rue Rodier, ma apparve semplicemente in una superba toletta in *dentelle* e raso nero, resa forse men severa dal *décolleté* che faceva risaltare maggiormente la purezza delle sue linee. Essa portava in testa un superbo diadema ducale ed al collo parecchi giri di quelle splendidissime perle che sono uno degli ornamenti prediletti della Regina d'Italia.

***

Io non avevo più vista la principessa Lætitia dai giorni felici in cui, fra gli augurii festosi ed entusiastici di tutta la vostra Torino, si impalmava al principe cavaliere che la fece Duchessa d'Aosta.

La ritrovai ieri a sera giovane e bella sempre, ma toccata dal dolore.....

La principessa Lætitia si mostrò affabilissima con tutti.

Quando il generale Menabrea mi fece l'onore ambitissimo di presentarmi a lei come corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, la Duchessa fece con tono di gradita sorpresa:

— *Ah! la Piemonteisa dla nostra Turin?*

Ed in buon piemontese mi fece anche qualche altra domanda.

La principessa Matilde vestiva come pure in nero e portava al capo un diadema però molto meno ricco di quello della Duchessa.

La sorella di Gerolamo Napoleone mi parve molto invecchiata dopo la morte del Principe. Essa pareva studiarsi, quasi, di tenersi piuttosto in disparte e — contrariamente alla Lætitia, che fu sempre in piedi — stava quasi sempre seduta.

Il principe Luigi Napoleone, al quale, sempre per deferenza del generale, ebbi pure l'onore d'essere presentato, mi disse che aveva letta la *Gazzetta Piemontese* anche in Russia.

A una domanda sul numero d'italiani che si trovavano a Parigi, si mostrò assai meravigliato quando io gli dissi che eravamo almeno da 30 a 32 mila.

— Ma davvero, come tanti? — E mi fece ripetere la cifra, forse temendo in uno sbaglio da parte mia.

Mi parlò del rapido progresso del giornalismo, nella cui importanza mostrò di avere molta fede.

— Ma i nostri giornali italiani sono ancora indietro, Altezza.

— Non tanto. Anzi, sotto dati rapporti, alcuni grandi giornali d'Italia, tra cui anche la sua *Piemontese*, valgono molto bene i fogli inglesi e francesi.

***

Nella folla delle eleganti signore e signori notai la principessa Torella; la principessa Coracouf; la contessa Gavini, madre dell'ex-deputato di Nizza; il conte Greppi, ex-ambasciatore a Pietroburgo; il ministro della Repubblica di San Marino; il marchese Casa La Iglesia, ministro di Spagna a Londra, il cui sparato di camicia spiccava ornato da una larga sciarpa a striscie bianco celesti.

V'erano inoltre parecchie notabilità della nostra colonia, tra cui il comm. Bessone, il comm. Trezza, il comm. Mattioli, il cav. Schiavino, l'avvocato Sicore, ecc.

Durante tutta la *soirée* diede concerto l'orchestra del Waldteufel. Fra gli intervalli suonò, come sempre, mirabilmente la giovanissima ma valorosa violinista Bianca Panteo.

Ho visto il Principe e la Duchessa stringerle la mano; e quest'ultima, mentre la Bianca abbassava gli occhioni belli con quell'aria infantile che la rende così cara, le disse:

— Parlerò di lei alla regina.....

La Duchessa dando braccio al generale Menabrea e la principessa Matilde al principe Luigi si ritirarono verso le 11 1/2.

Inutile aggiungervi che si fe pure un sontuoso servizio di *buffet.*

## Gli italiani nel principato di Monaco

### La questione del vice-console.

Monaco, 15 giugno.

Fare e disfare è tutto lavorare; ma fare con *ceremonie* e disfare alla *carlona* è strano genere di lavoro che a me sembra non molto indicato, anzi addirittura dannoso.

Vengo ai fatti: negli ultimi giorni del cessato Ministero venne abolita la nostra Agenzia consolare a Monaco e sostituita con un Vice-Consolato; così, ringraziato il vecchio agente consolare, il Governo collocò al nuovo ufficio un giovane vice-console di carriera, e la nuova istituzione e il nuovo funzionario vennero dalla numerosa e importante colonia italiana accettati col massimo giubilo; perchè alla fin fine essa si sentiva degna dell'attenzione del nostro Governo e da lungo tempo ne sentiva l'assoluto bisogno.

***

Qui devo aprire una lunga parentesi per far conoscere ai molti, ai più, che cosa è Monaco principato.

Sento un coro di voci rispondermi: Monaco è quel detestabile paese che rinchiude in seno l'orribile bisca di Montecarlo, ruina di tante famiglie.

Ecco tutto quanto in generale si conosce di Monaco; ma ecco invece quanto ne posso dir io che ci sono e che lo vado studiando. Monaco è il paese cosmopolita per eccellenza, in cui la colonia più numerosa è proprio l'italiana, la quale ogni anno va altresì aumentando.

Essa costituisce più della metà della popolazione intera del principato, superando di molto la francese.

***

Se si calcola a 12 mila il numero degli abitanti che hanno stabile dimora a Monaco, gl'italiani superano i 6 mila; ma bisogna aggiungervi quelli che, pure avendo le loro abitazioni nei paesi circonvicini, vi passano per il loro lavoro tutto il giorno; aggiungiamo a questi ancora i transitanti e avremo la cifra almeno a 8 mila.

Qui da un anno all'altro si fabbrica, si commercia, si lavora ed il paese prende uno sviluppo prodigioso.

La maggior parte di *hôtels*, di ristoratori, di caffè sono proprietà d'italiani e d'italiani è composto il personale di servizio. Sarti, calzolai, negozianti di ogni genere sono in gran parte italiani. E badate che tutta questa gente in pochi anni qui si è arricchita.

I numerosi fiacheristi, i carrettieri, i muratori, i minatori sono — alla lettera — tutti liguri, piemontesi e veneti.

I giardinieri sono in massima parte e anche tutti italiani.

I due più rinomati costruttori di qui sono italiani, e italiani sono persino due medici del principato.

Qui si fabbrica a vapore, a elettricità, sto per dire, tanto si fabbrica presto; ma le case, le ville, gli *hôtels* non si sfasciano come a Roma, perchè la velocità del costrurre si deve ai numerosissimi operai che in esse s'impiegano e al nessun risparmio di materiale.

E siccome del proprio lavoro ognuno è largamente ricompensato, così nessuno pensa al sotterfugio e all'inganno a scapito dell'opera stessa..... e dell'onestà. Chi è a Monaco proprio in questa stagione in cui mancando il forestiere, che durante l'inverno viene qui a godersi le delizie di questo clima, i più grandi stabilimenti sono chiusi e così non c'è quella vita di lusso che in inverno è un incanto, vi vede però la vita del lavoro che più dell'altra lo sorprende.

Giardini distrutti per ridurli a nuovo modello, ville abbattute per costruirvi sul piano un nuovo braccio dell'*Hôtel de Paris*, strade scomparse dal suolo per prendere novella direzione; da per tutto lavoro e lavoro, e sempre operai italiani, i quali forse in Italia piangerebbero miseria, mentre qui sono contenti, perchè vi trovano guadagno.

A tutte queste opere fabbrili nel principato, aggiungete i colossali lavori del doppio binario sulla ferrovia da Nizza a Mentone, i quali ora hanno il maggior centro a Monaco..... e poi non vi dico di più.

Ecco Monaco; e chi non crede alle mie parole, venga a vedere. Il viaggio è certo.

E qui chiudo la parentesi.

***

Dunque il cessato Ministero avendo riconosciuto l'importanza della colonia italiana in questo piccolo ma importante principato, la volle degnamente rappresentata da un regio vice-console, e la nuova istituzione portò subito eccellenti frutti sia dal lato pratico che da quello morale.

Il nuovo ufficio consolare potè subito ricevere atti notarili e di giurisdizione che prima era mestieri far fare da notai o dal R. Consolato generale in Nizza, con molto maggiore aggravio di spese. E così pure pei matrimoni non fu più necessario di ricorrere alle Autorità locali, e si potè — con minore spesa e più decoro — celebrare il matrimonio civile in Consolato.

***

Non parlo poi dei numerosi e delicati servigi di polizia che occorrono a motivo della vicinanza della frontiera, e pei quali è necessaria l'opera di un funzionario di carriera, non fosse altro che per agire con maggior autorità ed energia presso il Governo locale, ed ottenere con rapidità e sicurezza l'arresto dei malfattori e la loro estradizione.

Ed in altro ordine d'idee, per l'influenza morale derivata dall'istituzione del Vice-Consolato, avvenne che appena saputosi dalla nostra colonia il Governo aver pensato ad essa destinandole un vero vice-console, gli animi anche i più addormentati si destarono.

Immediatamente si pensò di festeggiare il nostro Re pel 14 marzo; poi, per opera principale di tre animosi e bravi industriali, i signori Silva, Gamba e Fontana, fu organizzato uno splendido programma per festeggiare lo Statuto. Molti connazionali aderirono all'invito, e per la prima volta a Monaco si brindò allo Statuto d'Italia!

Ridestati al patriottismo, si era pensato di fare col tempo tante belle e utili cose..... quando, come doccia d'acqua fredda, ci pervenne la dolorosa notizia che il nuovo Ministero per ragioni di economia aboliva — dopo soli sei mesi d'esistenza — il nostro Vice-Consolato.

Ma come era possibile, per sole 4 mila lire all'anno — che tale mi vien detto essere l'esiguo posto consolare — abolire una istituzione così utile?

Le parecchie migliaia di italiani di questo principato non meritano dunque una così tenue attenzione dal Governo del loro paese?

La colonia nostra di Monaco è addolorata, direi anzi indispettita per questo inatteso atto del nostro Governo. Ed ora non ci resta che sperare che l'onorevole marchese Di Rudinì, conosciuta l'importanza della cosa, ripari al male, ben sicuro d'averne la gratitudine di molti connazionali, ai quali sta infinitamente a cuore la *dignità* e l'*interesse* del proprio paese.

## *La vita che si vive*

Una notizia *fin de siècle*, una notizia spaventosa che mi preme darvi prima d'ogni altra. Una scoperta destinata a trasformare niente meno che il carattere, l'indole e la natura stessa degli uomini e naturalmente, anzi principalmente delle donne.

Ecco di che si tratta.

Un medico messicano ha fatto varii esperimenti che consistono nell'estrarre il cuore di un animale, tenerlo fuori dieci minuti e tornare a metterlo a posto e legarlo senza che sopravvenga la morte.

Questo dottore ha fatto già queste prove sui topi, polli, gatti e cani, e crede di poter cambiare il cuore di una vacca con quello di un toro e viceversa.

Ma non basta. Il dottore in parola dice che per mezzo di una sua invenzione potrà curare radicalmente tutte le malattie del cuore, e, per dar prova della sua scienza e dei suoi studi, si offre a fare l'esperimento della estrazione del cuore sopra tre condannati a morte, promettendo che nessuna conseguenza letale avrà a lamentarsi.

Comprendete, lettori, tutta l'onnipotenza di questa scoperta della scienza? —

Pensate che rivoluzione in tutte le manifestazioni della vita che si vive! Perchè si sa bene che ogni azione umana si attribuisce al cuore!

Oh, se questa scoperta si fosse fatta all'epoca dei tiranni! Allora uno, due e tre, al cuore di iena di un Dionigi si sarebbe sostituito quello di un agnello, e i nostri antenati siracusani avrebbero vissuto la più bella vita di questo mondo!

Il celebre verso:

*Sempre fieri tiranni e sempre sordi!*

verrà d'ora innanzi messo nel ferravecchi dell'antica retorica, almeno per la seconda parte.

Le tragedie di Alfieri, nelle quali abbondano i cuori crudeli, si venderanno a 49 al pezzo; nei libretti d'opera, nei quali il cuore del basso prende tutti i nomi, tutte le forme, tutte le persecuzioni, bisognerà apportare sostanziali modificazioni, perchè uno del pubblico può sempre rimbeccare, a chi impreca contro un cuore: fagliele cambiare!

Non più donne dal cuore di tigre, dal cuore crudele, dal cuor duro, o tenero, o morto, o leggiero; ciascun uomo prima di prender moglie farà esaminare il cuore della fanciulla, e se non è di suo gusto lo farà cambiare a piacimento.

Ma penso sopratutto al giubilo della benemerita Società protettrice degli animali: essa avrà finito il suo tempo, o tutto al più istituirà una specie di ospedale su cui un cartello con la scritta:

« *Qui si cambiano i cuori cattivi con altri cuori buoni dalle 8 del mattino alle 6 della sera.* »

Non più poesie nelle Antologie dei fanciulli per educare il cuore; quando un cuore è cattivo si cambia come si fa di un sigaro che non tira, e felice notte.

Il guaio sarà per gli amanti che nominano il cuore dieci volte per riga nelle loro epistole amorose, tanto più che non potranno dire più all'amato bene: « Tu mi hai rubato il cuore » senza pericolo di una querela per vero e proprio furto di un oggetto.

Ben venga adunque la nuova scoperta!

Ma sarei curioso di sapere se accorrerebbero in maggior numero a farsi cambiare il cuore le donne che lo hanno duro o quelle che lo hanno tenero!

È un bel quesito!

***

Vita che si vive dai giornalisti americani.

A quelli che credono che la professione di giornalista sia la più rosea, la più invidiabile di quante ne esistono, dedico la seguente notizia su di una avventura poco invidiabile accaduta a un confratello americano.

Il signor Read, corrispondente dal Texas di parecchi giornali del Kansas, avendo scritto critiche intempestive su diverse dame della città, fu assalito sulla via pubblica da una comitiva di uomini armati, trasportato nella campagna, dove ricevette settanta frustate e finalmente spalmato di catrame e coperto di penne che si attaccarono al catrame; in questo stato deplorevole fu abbandonato a se stesso!

Del resto quel mio collega una lezione se la meritava, perchè non bisogna mai dimenticare che la donna è sempre degna di rispetto.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

# UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

DI

E. DELPIT.

— Sentite, signora.....

— Che volete di più? Scandagliare le mie piaghe? Sono troppo profonde, mercè vostra. Avevo un figlio, voi me lo prendete. Incominciava ad amarmi, voi uccidete il suo affetto. Tutto ciò che mi dava me lo rubate.

— V'ingannate — disse dolcemente Kercoëth. — Non vi prendo, nè vi rubo nulla. Roberto sa ciò che vi deve e non cambia da oggi a domani. Permettetemi di dirvelo: la vostra disperazione mi confonde. Di che si tratta? d'un garante naturale che porta la sua protezione. Dovreste essere la prima a ringraziarmi. Che madre siete?

— Buona o cattiva, ma capace di camminare sola, senza protezione, senza garante, anche naturale.

— Voi, sì, ma Roberto? Quale avvenire gli preparate?

— Colla mia fortuna.....

— Sotto qual nome?

— Se ne farà uno.

— Se glielo lasciano il mezzo.

Allora, con delicatezza infinita, ma con molta fermezza, Giorgio sottolineò i pericoli della situazione, mise in rilievo ciò che poteva procurare di sofferenze morali a Roberto, senza tradire la fiducia di lui, nè offendere gratuitamente Lionella.

— Ciò che c'è nella mia vita — ella disse — non riguarda nessuno.

— Mi occupo e si occupano di Roberto, non di voi.

— In qual senso?

— Riflettete.

— Ah! Non ho tempo di riflettere.

— Gli è che mi ripugna il dirvi.....

Appoggiava sulle interpretazioni del mondo: un giovane caduto, per miracolo, in casa d'una donna ricca, indipendente, ancora giovane, sempre bella, i cui trionfi avevano eccitato l'invidia.....

— Insomma?.....

— Insomma, un'avventura scabrosa, ignominiosa, infame.

Più egli parlava e più la luce si faceva nello spirito di Lionella. La collera di Roberto, del giorno innanzi, adesso se la spiegava. Non s'era accorta di nulla; avevano lacerata la sua reputazione, l'avevano trascinata nel fango, ed egli, credendosi il figlio, si era data la metà di quel disonore. E, se non era il figlio, era l'uomo accusato di un'azione vile fra tutte.

Non osava più alzare gli occhi; balbettò:

— È una cosa orribile, orribile.

— Conoscete il mondo e dovevate aspettarvela. In tutti i casi, adesso siete avvertita.

— Troppo tardi.

— No, poichè vi rimangono due mezzi di salvare il suo onore.

— Quali?

— O confessare bravamente la verità, ciò che mi pare impossibile, o darmelo.

— Ciò che farebbe lo stesso e mi separerebbe da lui per sempre, dimodochè avrei la vergogna della confessione, senza il beneficio della colpa.

— Non pensate che a voi.

— Eh! signore, chi ci penserebbe?

— Finchè Roberto dimorerà sotto al vostro tetto, il suo onore ne soffrirà. Vi ha sacrificata la sua libertà, perchè glie la domandavate in nome dei vostri rimorsi. Quei rimorsi oggi devono essersi calmati. Non permettete che egli sia più a lungo vittima della sua generosità, perchè io non permetto che egli sia più a lungo vittima di una abbominevole calunnia.

— Sono pronta a tutto. Gli costituirò la fortuna che crederete necessaria.

— Del denaro! Del denaro di vostro marito!

— Ma, allora, che cosa?

— O dite la verità o lasciatemelo.

Invano Lionella tentava sfuggirgli; il dilemma la serrava inesorabilmente.

Di essere ardita in faccia al mondo non aveva il coraggio, ma non aveva neppure il coraggio di rinunziare a Roberto.

— Sarebbe al disopra delle mie forze — mormorò.

— Quale delle due cose?

— L'una e l'altra.

Giorgio ebbe un lampo di trionfo.

— Vedete bene, vedete bene che non siete la madre di mio figlio!

Eresse improvvisamente la testa superba. La creatura vendicativa ritrovava i suoi istinti, la donna capace d'intenerirsi lasciava posto alla donna capace di tutte le perverse macchinazioni.

— Mi tendevate un tranello, signore?

— E quando fosse?

— Inutile. Abbasso la maschera! Ciò che volete è Roberto, non il suo onore; Roberto per voi solo, lungi da me, senza me. Ebbene! lo voglio anch'io, senza voi, lungi da voi!

— E disonorato?

— Imporrò silenzio alla calunnia; abbiamo già avuto a che fare insieme.

— Essa farà la sua strada, a vostro malgrado.

— Io avvertita, essa tacerà, ve lo assicuro. State tranquillo; tacerà davanti all'evidenza.

— Riconoscerete pubblicamente Roberto?

— Poichè è necessario, sì.

— E legalmente?

— Il mondo è meno duro della legge. Questa mi condannerebbe, perchè la moglie ha avuto paura per la madre; quello mi crederà sulla parola.

— Dov'è nato Roberto? — domandò il marchese.

— A Kercothal.

— È dunque iscritto al Municipio di Kercoëth?

Con uno sforzo supremo di volontà, Lionella represse un leggero tremito nervoso. Ella sperava che la sua subitanea decisione lo sbarazzasse di Giorgio..... fino a nuovo ordine; ma quell'uomo era straordinariamente tenace e procedeva alla maniera d'un giudice d'istruzione.

— Vado — ella disse — a cercarvi il suo atto di nascita.

Era felice di avere un minuto di libertà per riflettere, per rimettersi, prima di finire quella lotta dolorosa. Giorgio si sentiva straordinariamente commosso; tutto il suo cuore gli diceva che Roberto e Ugo non erano che uno, ma la sua ragione era costretta di sottoscrivere ai fatti patenti, alla maternità di Lionella. Ella era pronta a reclamare apertamente suo figlio, calpestando la propria reputazione; aveva esitato dapprima, ma adesso non esitava più; era quella una prova, la più eloquente di tutte.

— Ecco — disse la signora di Randières presentando una carta ingiallita che teneva in mano come un trofeo.

Giorgio la spiegò con gesto macchinale. Non aveva più bisogno di essere convinto. E fu quasi senza farvi attenzione che lesse l'intestazione dell'atto di nascita: « Municipio di Lione ». Quelle parole lo svegliarono.

— Lione? M'avevate detto Kercoëth.

Guardò meglio, e come proseguiva la sua lettura, il suo viso contratto rifletteva volta a volta la pietà e il disgusto.

— Avevate messo vostro figlio all'Ospizio?

— Non io.

— Eppure.....

Le pose sott'occhio il foglio che gli tremava fra le dita. La signora di Randières arrossì.

— In quell'epoca — ella disse — una persona era entrata in casa mia in qualità di cameriera; ma, in realtà, per assistermi ed aiutarmi. Ella ha rimesso Roberto..... il giorno stesso della sua nascita..... ad una sua amica..... venuta espressamente da Lione.....

— Vi prevengo che non capisco una parola di ciò che dite.

Neppur lei non comprendeva. Imbarcatasi in una storia, non sapeva più a qual santo rivolgersi per continuare e finirla. Espose tuttavia con molta flemma:

— Probabilmente la colpa è vostra. Comunque, il fatto sta che quell'amica della mia cameriera ha momentaneamente, affidato Roberto all'Ospizio.

— Affidato!..... avete delle parole orribili.

— Se m'interrompete sempre.....

— M'edifico sul conto vostro.

— Tanto meglio!..... L'Ospizio lo ha fatto iscrivere sul registro dello stato civile, poi fu dato a contadini del Vivarais.

— I Benoit? Alle Merilles?

— Precisamente.

Giorgio non insistè più. I sospetti, un momento svaniti, ritornavano con una vitalità intensa. Le spiegazioni della signora di Randières, i suoi imbarazzi, quel foglio di carta sporco, unto, annerito agli angoli da toccamenti ignobili, colla menzione brutale: « Padre e madre sconosciuti », aprivano nuovamente le ali alle sue speranze. Più che mai egli era risoluto di fare la luce. Ma si riserbava di farla senza lei e a malgrado di lei. Lionella, ingannata dal suo silenzio, lo credette disarmato, forse vinto.

— Ieri mi domandavate delle prove — ella disse. — Ho fatto tutto il possibile per scancellarle, lo vedete; ma nonostante tutti i miei sforzi bisogna prenderle.

Kercoëth scrollò la testa. Se ella chiamava ciò una prova in suo favore!

— Vi sarebbe difficile — egli disse — di stabilire i vostri diritti con un simile atto.

— Perchè?

— Puzza di miseria e di vizio. Non s'ammetterà mai che esso sia uscito dallo scrittoio di una delle nostre mondane più eleganti.

— Si dirà che viene da contadini un po' grossolani e sudici.

*(Continua).*

Vedete, lettrici, come mi tengo in buono con voi, io! Gli è che l'idea di subire la sorte del Read, non so perchè, mi mette i brividi addosso!

***

Alcuni pensieri degli altri; ve li do per il costo:
— L'uomo schernisce nella donna come *vanità* ciò che in se stesso esalta come *ambizione*.
— La donna che resiste alle seduzioni d'un uomo può essere ammirata. L'uomo che resiste alle seduzioni d'una donna quasi sempre è ridicolo.
— Il culto dell'*azzurro* è la forza del sesso debole e la debolezza del sesso *forte*.
— Essere o diventare brutta, ecco il massimo tormento ed il più grave timore della donna. E la maggioranza eccelsa.... a parole.... lo spiritualismo!
— Il Codice nega alla donna i suoi diritti. La galanteria le prodiga ogni sorta di privilegi.
— L'amore platonico è come la preghiera all'altarino della via; una specie di riposo, un po' d'ombra quando la canicola liquefà il bitume del selciato, un riparo breve ma delizioso quando scroscia la grandine.
— La vita è come l'atropina; vela il guardo ed allarga la pupilla.
— Tutte le scienze si possono acquistare con lo studio e con l'oro, ma quella della vita non la si paga che col sangue.
— La poesia è il profumo della vita; il verso ne è solo la goccia d'essenza.

***

La penultima.
Due medici parlano di un terzo:
— Quel povero collega Sicietäini! Non lo sapete?
— Che cosa gli è successo?
— È morto.
— Oh, diamine!.... Il disgraziato avrà voluto curarsi da sè.

***

L'ultima.
Tapinetti entra tutto trafelato in una farmacia.
— Per carità! presto! un medico! credo di avere storpiata la mia cameriera.
— Come? Perchè?
— Mi rubava il vino per darlo al suo caporale, l'ho scoperta e le ho dato una bastonata.
— Ah l'ha colta, dunque, in flagrante!
— Peggio!.... l'ho colta.... in uno stinco!

*Io per tutti.*

## CHIARAMELLA E COMPAGNIA
*(Corte d'Assise di Torino).*

**Udienza antimeridiana del 16 giugno.**

Nell'udienza di quest'oggi parlò in replica, nell'interesse della Parte civile, l'avvocato Romualdo Palberti.

L'egregio oratore esordisce chiedendosi se in tanto sviluppo che ha avuto questa causa, qualcuno della Parte civile debba ancora parlare.

L'ampia e valida trattazione fattane dal rappresentante del Pubblico Ministero e dai collega della Parte civile lo consiglierebbero a non prendere la parola; ma le questioni arrischiate dagli avversari, abili schermidori, vogliono una risposta.

Riassumerà la causa nelle sue linee generali.

Fu detto che è necessario un lucro perchè si abbia la bancarotta fraudolenta; basta il semplice dolo perchè il reato esista, e questo dolo si ha col non ottemperare volontariamente ai prescritti della legge commerciale e degli statuti della Banca.

E prosegue ribattendo uno ad uno gli argomenti avversari scegliendo in pari tempo tutta la storia della Banca. Ricorda come la Banca Industria avesse sulla porta una targhetta: *Cassa di Risparmio* per far credere alla povera gente che in quei locali fosse la vera *Cassa di Risparmio*, amministrata da gente onesta, che ha sede in via Alfieri.

La caratteristica di Chiaramella, secondo l'oratore, è la finzione a scopo di speculazione, e lo ricorda prostrato alla mattina nella chiesa, davanti a Dio, a cui non crede, per raccogliere l'oro dei credenti e profonderlo poi nelle orgie della sera con le amanti a duecentomila lire di premio. Le stesse lagrime di lui sono una finzione a scopo di speculazione, e ad esse non crede l'oratore. Non un amico è venuto a questa udienza a rendergli l'ultimo tributo di una parola di pietoso elogio.

Ha parole roventi per le speculazioni edilizie fatte coi depositi e denari dei correntisti.

« Nè vale l'esempio della Tiberina, che aveva essa scopo la speculazione edilizia. Ma a tutti i modi era questo l'esempio che si doveva seguire? La pubblica Autorità si è svegliata ed amministratori di altri Istituti seggono titubanti questo dibattito.

« Potevate speculare sui denari dei vostri sudditi, degli azionisti che facevate votare a vostro talento, ma nemmeno la vostra audacia vi doveva spingere a toccare i denari dei correntisti. »

Sull'art. 144 Codice di commercio dimostra l'illegalità dell'acquisto delle azioni fatto dal Chiaramella. Legge la relazione fatta al Senato. Dimostra che le operazioni delle azioni in esame son parte del regno e consolato di Chiaramella. Ricorda che il Gianolio, consulente della Banca, aveva detto che le speculazioni sulle azioni erano illegali, anti-statutarie. « E dopo proibizioni le avete continuate, vestendole sotto il nome di depositi semplici. » Fa la storia delle speculazioni edilizie. Sorge timida, palliata da prestiti ipotecari, sino a diventare sfrontata nel 1886. Parlando della vendita delle azioni della Società Italiana di Costruzioni, fatta dalla Banca, dice che questa vendita fu fatta accollando alla Banca tanti obblighi rovinosi.

Prosegue trattando della responsabilità di Menotti, del quale compiange la sorte, ma lo ritiene colpevole di aver sperperato il danaro della Banca ed invoca per lui un verdetto di colpevolezza, ma più mite di quello che invoca per Chiaramella.

Per Occhetti sostiene che l'esser egli stato solo commissario di sconto non gli leva la responsabilità, perchè ebbe funzioni di amministratore ed è punibile come tale.

In appoggio della sua tesi l'egregio oratore cita una sentenza della Cassazione in causa analoga a questa.

Esamina le cause del fallimento della Banca sostenendo che esse fallì indipendentemente dagli affari con la Società Italiana di Costruzioni, emanazione della Banca Industria.

Dedotte anche tutte le firme date per la Società l'attivo della Banca: sta irremissibilmente inferiore al passivo, e perciò la Banca ha fallito.

L'intera udienza non è bastata all'egregio oratore per svolgere tutta la sua tesi d'accusa contro Chiaramella, Menotti ed Occhetti.

Salderà il resto del conto nell'udienza di quest'oggi mercoledì.

Verranno poi le repliche.

Procedendo speditamente, sarà fortuna se si potrà avere il verdetto per sabato.

Alle cinque vien levata la seduta.

## Un truffatore di penalisti.

È in giro per la città, pegli studi dei penalisti, un tipo amoristico di birbaccione che truffa i suoi futuri difensori con una storiella, l'intreccio della quale è levato di sana pianta dal *Mondo Birbone* del nostro *Toga-Rasa*. Tanto è vero che la lettura di quel libro è morale!

Un giovine provinciale, dall'aria di persona agiata, si presenta nello studio d'uno dei nostri più distinti penalisti, noto per lo zelo coscienzioso con cui sposa le cause, e dopo sposata la causa sposerebbe anche le clienti. Il giovine contadino gli si presenta con un biglietto di visita di un avvocato reverendo, coll'aria sconvolta di persona ancora agitata da una vivissima emozione.

— Senta, avvocato, che cosa mi capita. Una disgrazia, una vera disgrazia.

— Parli, parli — dice l'avvocato, soppesandolo con lo sguardo di un buon penalista che ne valutaro i suoi polli.

— Mi trovavo in un mio tenimento, su dal tenimento, quando vedo venirmi incontro un mio vicino col quale ho una questione vertente, perchè pretende d'aver colà il diritto di passaggio. Io naturalmente gli muovo incontro e gli chiedo dove andasse; ma egli, arrogante, mi rispose che non aveva da darmi conto dei fatti suoi. Io tento di contestargli il passo, ed egli, levata in alto una mazza che aveva fra mano, fa l'atto di picchiarmela sulla testa. Io con un movimento sveltissimo mi slancio contro di lui e vengo colpito solo ad un braccio; ma riesco però a disarmarlo e, furente, colpisco anch'io alla mia volta. Cieco di rabbia.... non potei misurare il colpo, e gli ho rotto un braccio. Corro a casa spaventato dell'accaduto, e mezz'ora dopo i carabinieri erano lì per arrestarmi. Avvertito in tempo dal tintinnio di chincaglieria, sono riuscito a scappare dalla porticina dell'orto e sono corso a Torino da lei per chiederle consiglio.

L'avvocato si concentra, si liscia il barbone di Arnaldo da Brescia e dà il suo consiglio, che entra nei segreti professionali. Finita la conferenza, cortese come sempre, l'egregio avvocato si muove per riaccompagnare il cliente sino alla porta.

Fare che il consiglio dato fosse quello di mettersi a qualche chilometro distante dai carabinieri e dalle carceri per quel principio giuridico: che è meglio esser fuori che dentro.

Giunti alla porta dello studio il cliente si ferma.

— Senta avvocato. Nella fretta della fuga non ho potuto prendere quattrini e sono qui con pochi soldi in tasca, e non mi bastano sino a tanto che mi arrivino i quattrini da mio padre. Anzi.... mi faccia il piacere, scriva lei stesso. Eccole l'indirizzo: *Matteo Scaglia, Montechiaro d'Asti.*

L'egregio avvocato ne prende nota, e, pietoso com'è, tira di tasca due lire e le mette fra mano al cliente. Questi le guarda e timidamente:

— Sono.... due.... non potrebbe darmi cinque lire?

Il penalista a queste parole ebbe un risveglio, un lampo di lucido intervallo.

— Sentite, non ve l'abbiate a male, potreste anche essere un truffatore ed io non vorrei....

E non dà le tre lire.

Il giovine Scaglia, protestando di non essere uno dei soliti *balosa*, si allontana.

L'egregio avvocato, fedele alla promessa, scrive a Montechiaro al padre del cliente; ma ora un avviso postale gli fa sapere che a Montechiaro d'Asti non esiste alcun Matteo Scaglia, e lo prega di dire dove si deve spedire la lettera.

L'egregio avvocato, che per il suo ottimismo ha la ferma convinzione di non aver difeso sinora che innocenti, con la spesa di due lire si è convinto che il giovine Scaglia non era degno di essere suo cliente.

La stessa truffa fu consumata a danno di parecchi altri avvocati penalisti, e qualcuno l'assaggio del cliente nuovo lo pagò sino a dieci lire. I non ancora truffati sono avvertiti.

## NOTIZIE ITALIANE

**PALERMO.** — **La morte dell'ing. Basile.** — (*Nostro telegr., 16, ore 9 pom.*). — Questa mattina, alle ore 8, è morto l'ing. Basile, autore del teatro Massimo e direttore della Scuola d'Applicazione degli ingegneri. Gli studenti fanno la guardia d'onore alla salma.

**VERONA.** — **La chiusura di una fabbrica di vetri.** — Si è chiuso lo stabilimento vetrario di San Giovanni Lupatoto, che dava lavoro a circa 600 operai, non avendo ancora il Governo dichiarato se avverrà l'allacciamento a San Giovanni Lupatoto della linea in costruzione Bologna-Verona. Molti operai si sono recati ad esporre la loro critica posizione in Prefettura, ed il consigliere delegato ha promesso loro che avrebbe subito informato il Ministero di quanto avveniva. Si sono raccomandati gli operai anche ai deputati Poggi e Miniscalchi. Ordine perfetto.

**ALESSANDRIA.** — (Nostre lettere, 16 giugno) — — (Giammaria) — **Uno strano avvelenamento.** — Ieri sera la moglie, due figli ed un garzone di certo Depetris, lattaio e vetraio in via dei Mercanti, cenarono con delle fragole condite con vino e zucchero; ma dopo brev'ora accusarono tutti quattro dei forti dolori di ventre, sì da dover mandare pel medico. Accorse tosto il distinto dottor Parvopasso, che, riscontrati tutti i sintomi d'avvelenamento, ordinò tosto dei reagenti efficacissimi, salvando così la vita ai poveri avvelenati. E la causa dell'avvelenamento? Finora non se ne sa nulla perchè le stesse fragole erano state comperate anche da altri che le avevano trovate buone ed innocue e del vino ne aveva pur bevuto il Depetris e senza risentirne alcun danno.

**SAN DAMIANO MACRA.** — (Nostre lettere, 16 giugno) — **Per una onorificenza.** — Questo ridente paesello apprese con viva soddisfazione, direi quasi con orgoglio, che testè il Governo del Re si degnava di accordare la croce di cavaliere della Corona d'Italia al nostro quanto modesto altrettanto degno concittadino Lorenzo Aymo, direttore provinciale delle poste ad Arezzo, per i lunghi ed onorati servizi da lui resi alla patria. Non mai onorificenza fu più meritata di questa. Difatti il signor Aymo, ardente d'amor patrio, entrava volontario e giovanissimo nel reggimento Novara cavalleria, prendendo parte attiva alle campagne del 1848 e 1849 per l'indipendenza italiana, indi, nominato commesso dell'ufficio postale del natio paese, passando rapidamente in grazia della sua non comune attività e del suo zelo di grado in grado, veniva, per esame sostenuto a Roma, promosso direttore provinciale delle poste.

L'Aymo, da vero piemontese, è un carattere fermo nelle sue opinioni, nel culto del retto e della verace amicizia come le roccie dei monti ove nacque; per lui l'adempimento del dovere fu ed è un vero apostolato, poichè egli e per natura e per lunga abitudine spinge il dovere sino all'abnegazione e al sacrificio di se stesso.

**CUNEO.** — (Nostre lettere, 16 giugno) — (Sbastano) — **Il trasloco del prefetto.** — La notizia della nuova destinazione dell'egregio prefetto nostro commendatore Amour non è giunta inattesa. Il trovarsi egli a capo di questa provincia da ben quattro anni, e la posizione fattagli dallo zelo — non certo comune — dimostrato nell'ultima lotta elettorale, e dalle vicende politiche che determinarono i mutamenti nel Gabinetto, lasciavano prevedere non lontano il suo traslooo.

Non per questo è meno vivo il rincrescimento per la di lui partenza. La sua operosità, l'onestà degli intendimenti, non sempre rettamente apprezzata, e la cortese deferenza — espressione di stima — verso i funzionari preposti ai pubblici servizi dalla sua amministrazione dipendenti, contribuirono, senza dubbio, in questi quattro anni, al buon andamento della amministrazione stessa; come la schiettezza del suo carattere, l'affabilità dei modi, concorsero a conciliargli molte simpatie.

Col comm. Amour si lascia una gentile famiglia che fu larga sempre di cortese ospitalità ai cittadini tutti e della quale perciò vivrà gradita memoria.

— **La gara comunale di Tiro a segno.** — Inaugurata coll'intervento delle Autorità civili e militari, ha avuto luogo ieri la gara annuale comunale del Tiro a segno.

La funzione veniva aperta con bellissime parole dal presidente della Società, cav. ing. Silvestri, il quale accennava allo scopo ed ai vantaggi dell'istituzione, del sindaco cav. Bosco, dopo di che si dava principio alla gara, divisa in quattro parti: 1ª Riparti milizia, scuole, libero — 2ª Acceleramento — 3ª Libera fra i soci — 4ª Gara di merito fra i vincitori delle tre prime gare.

Il tiro si protrasse animato fino a sera inoltrata.

Il premio unico nell'ultima gara, consistente in medaglia d'oro, fu vinto dal sig. Rascioni Gioachino, furiere del genio militare.

— **Esercitazioni militari.** — Domani partiranno alla volta di Valle Gesso l'81° ed 82° reggimenti fanteria, qui di presidio, per le manovre estive.

Sono altresì l'80° ed 89°, che si dirigeranno per l'oggetto stesso in Valle Stura.

## ARTI E SCIENZE

**Teatro Alfieri.** — Sulla fede dei manifesti del teatro Alfieri annunziammo ieri come nuovissima la commedia *La pagina bianca*; ma quale non fu la sorpresa nostra e quella del pubblico — che però era scarsissimo — accorso a questa pseudo prima!

*La pagina bianca* è una pessima riduzione del signor G. Bartocci-Fontana della commedia-*vaudeville* francese *Lili* che il pubblico torinese vide rappresentare molte e molte volte da tutte le Compagnie francesi venute a Torino. Chi non ricorda, per esempio, la Judic nella parte della protagonista? Chi non ricorda la Boggeri Son-Val? E perchè adunque gabellare questa vecchia commedia per nuovissima? È forse perchè si è data in italiano che si chiama nuovissima? In verità crediamo si tratti di un equivoco corso fra la Direzione del teatro e lo stampatore dei manifesti.

E poi che riduzione, gran Dio! Oltrecchè sono tolti tutti, meno uno, i graziosi *couplets* della *Lili*, la commedia è stata — diciamolo pure — evirata barbaramente con la soppressione nel secondo e terzo atto del caratteristico personaggio Di Saint-Hipothèse, che da vecchio cadente nel primo atto ritorna un uomo della gran vita, tutto tinto e ritinto, quando figli e nipoti sono canuti. Nella *Lili* questa era una bizzarria delle più comiche, data l'inverosimiglianza che presiede tutta la commedia; e non sappiamo comprendere come il Rossi, che sostiene assai bene la parte di questo personaggio nel primo atto, non la tenga anche negli atti successivi, nei quali farebbe certo una macchietta esilarante.

Il pubblico ha trovato qua e là abbastanza argomenti per ridere, ma molti disapprovarono il lavoro alla fine di ogni atto.

Se qualche applauso ci fu, lo si deve alla bravura degli artisti in generale e segnatamente a quella del bravo Masi, della signorina Mariani e del Colombari. E questo è quanto.

**Le varietà all'Alfieri.** — Apprendiamo che nei prossimi mesi di luglio ed agosto al teatro Alfieri si avrà uno spettacolo misto di varietà, cioè di prosa, ballo ed altri trattenimenti di artisti che nel gergo teatrale si chiamano eccentrici. Per la prosa si dice che provvederebbe la Scuola di recitazione Maria Letizia, diretta dal Bassi; ma questo « si dice » stentiamo a crederlo.

Questa idea non incontra la generale approvazione, perchè se un teatro deve avere un'indole propria, con questo spettacolo da *café-chantant* non fa certo un passo in avanti; altri però credono che essa divertirà tanto più se si potrà fumare in teatro, cosa questa che non è certo un ideale pel pubblico femminile nè per gli attori.

Ad ogni modo l'idea di convertire in teatro di varietà un teatro nel quale ancor pochi giorni fa si eseguiva musica classica — la stagione rossiniana, — nel quale una delle migliori Compagnie tiene alta in questi giorni la bandiera dell'arte drammatica, può avere una esplicazione che non sappiamo prevedere, epperò ci riserviamo tornarci su quando si saprà qualche cosa di concreto.

**La serata di Zago.** — Si annunzia per la sera di venerdì prossimo lo spettacolo di Zago. Inutile aggiungere parola, poichè questo artista eccezionale è il beniamino del pubblico torinese.

Egli rappresenterà la brillante commedia del Novelli: *Un campagnuolo ai bagni del sud*; poi dirà il monologo nuovissimo di F. Curti: *Lingua e cuore*, e infine la farsa vecchia sì, ma sempre comicissima: *Meglio soli che male accompagnati*.

Chissà che teatrone venerdì sera al Gerbino!

— Questa sera intanto al Gerbino ricompare Goldoni col *Sior Todaro brontolon*, uno studio stupendo e comicissimo di un vecchio sanmarcolino che il cav. Privato rende con particolare bravura.

**Teatro Balbo.** — Rammentiamo che questa sera al Balbo ricorre lo spettacolo d'onore del valente attore sig. Gaetano Sbodio con un programma scelto ed attraente.

Auguri al seratante.

**Teatro Torinese.** — Questa sera al teatro Torinese, dopo la *Jone*, va in iscena il nuovo ballo in un prologo e tre quadri *L'eroina degli Abruzzi* di Magri, musica di M. Brida, con la brava coppia danzante E. Bussi e G. Molasso, che balleră un passo a due composto dallo stesso Molasso su musica del maestro Serventi.

**La commedia al teatro Torinese.** — Pei mesi di luglio e agosto prossimi avremo al teatro Torinese la Compagnia drammatica Bellotti-Bon, diretta dall'artista Florido Bertini. Di essa fanno parte nomi conosciuti e cari al pubblico torinese, come quelli di Ida Carloni-Talli e Virgilio Talli, Carolina Ropolo Favi, Italia Colonnello, Adelaide Paladini, Irene Basal-Massai, Ida Benassai, Leontina Papà, Augusta Bertini-Raspantini, Gemma Pinelli-Grassi, Eugenia Rizzotto, Pia Favi; Adolfo Colonnello, primo attore, Leo Orlandini, Umberto Scalpellini, Ripamonti, Massai, Benassai, Grassi, Miniati, Raspantini, ecc., ecc.

La Compagnia promette di dare nel corso della stagione non meno di sei produzioni nuove.

**Una rappresentazione di beneficenza della Compagnia Veneziana.** — L'arte, quella vera arte che eleva il cuore e l'ingegno a « più spirabil aere », è soventi volte ispiratrice di buone azioni. Trattasi d'una di codeste ispirazioni. Emilio Zago, che anche fuori del palcoscenico resta sempre quel caro e buon omino che tutti ammirano e amano in teatro, è venuto nell'idea di ordinare una speciale rappresentazione con la Compagnia a favore della sottoscrizione pei danneggiati dal terremoto in quel di Verona. Si rappresenterà probabilmente una delle più belle commedie del Goldoni acciocchè le ragioni della carità non vadano scompagnate per nulla da quelle dell'arte.

Ma lo spettacolo speciale deve essere contrassegnato da qualche novità prelibata; e però gli artisti della Compagnia Veneziana hanno avuto la felice idea di pregare un poeta torinese di scrivere per questa occasione un prologo o altra cosa dove si dicesse il come e il perchè e si toccasse il cuore dei fratelli piemontesi pei fratelli veneti. L'invito fu accolto con quell'entusiasmo con cui un'anima gentile accoglie sempre l'idea di far del bene. Taciamo, per ora, per tenere in curiosità i lettori, il nome del poeta; diremo soltanto che esso è uno dei più belli e più cari....

A una prossima volta daremo nuove notizie intorno a questo spettacolo, a cui è invitata la cittadinanza torinese, nel conseguimento di uno scopo umanitario. Intanto ci basti rivolgere una sincera parola d'elogio alla Compagnia Veneziana e ai suoi direttori, lo Zago e il Privato, i quali lasciano per questo modo ricordo non solo di valorosi artisti, ma altresì di uomini buoni e pietosi.

**La statua di Carlo Emanuele I a Mondovì.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma in data 17, ore 8,15 ant.:

« Ieri mattina l'on. Di Rudinì, presidente del Comitato per il monumento a Carlo Emanuele I da erigersi in Mondovì, si recava alla fonderia Crescenzi a visitare la statua di quel re stata testè fusa. La statua partirà in settimana per Mondovì.

« L'on. Di Rudinì ha lodato assai il lavoro dello scultore Della Vedova. »

**Recentissime pubblicazioni.** — La Casa Treves di Milano ha pubblicato le seguenti opere:

*La Fatina*, di Angelo Mosso. L. 5.

*George Eliot; La sua vita e i suoi romanzi*, di Gaetano Negri; 2 volumi. L. 5.

*La guerra e la pace*, di Leone Tolstoi; 4 volumi. Ciascun volume L. 1.

*Il paese di Cuccagna*, di Matilde Serao; romanzo. L. 6.

— La Casa Galli di Milano ha pubblicato:

*L'Illusione*; romanzo di F. De Roberto. L. 4.

Di tutti questi volumi, che noi annunciamo volontieri per la loro importanza, per il valore degli autori e per l'eleganza della edizione, parlerà quanto prima la *Gazzetta Letteraria*.

Si acquistano alla *Libreria L. Roux e C.*, Galleria Subalpina.

## CRONACA

**I canottieri esteri** che vennero a concorrere alle nostre regate internazionali, nelle quali ebbero lieta fortuna, si radunavano l'altro giorno al Castello Medioevale, dove il sindaco senatore Voli, dopo un discorsetto di occasione, consegnava loro i premi guadagnati. Eguale consegna di premi il sindaco faceva ai canottieri italiani vincenti nelle gare.

All'uopo il teatro di Villanova, che insieme a tutti gli altri canottieri torinesi faceva gli onori di casa, proclamava i premi nel modo seguente:

Primo giorno: *Gara I* - 1ª Cerea; 2ª Caprera — *Gara II* - 1ª Canottieri Ticino (Pavia); 2ª Caprera; 3ª Caprera — *Gara III* - 1ª Caprera; 2ª Armida — *Gara IV Universitaria* - 1ª Matematica; 2ª Legge; 3ª Medicina — *Gara V* - 1ª Canottieri Torino (Torino); 2ª Esperia (Torino); 3ª Caprera (Torino).

Secondo giorno: *Gara I* - 1ª Aviron Toulousain (Toulouse); 2ª Club Nautique de Gand; 3ª Cerea — *Gara II* - 1ª Caprera (Torino); 2ª Vittorino da Feltre (Piacenza); R.-C. I. (Pavia) — *Gara IV* - 1ª Club Nautique de Gand; 2ª R.-C. de Strasbourg; 3ª Société Nautique Bordelaise (Bordeaux) — *Gara V* - 1ª Canottieri Ticino (Pavia); 2ª Armida (Torino); 3ª Caprera (Torino) — *Gara VI* - 1ª Club Nautique de Gand; 2ª Cerea (Torino); 3ª Aviron Toulousain (Tolosa).

La *Gara III* del secondo giorno si deve rifare.

Applausi vivissimi ai vincitori e specialmente alla nostra Società Caprera, che guadagnò in complesso sette premi.

Dopo un servizio di rinfreschi, i canottieri esteri visitarono il Castello.

Più tardi, verso le 11, da piazza Castello partiva alla volta di Superga un treno speciale carico di canottieri; vi erano tutti i forestieri e molti torinesi.

Nel grande albergo ha subito luogo una colazione di circa 80 coperti, che riesce animatissima, e che, cosa strana, termina allegramente senza discorsi; si fecero soltanto alcuni saluti accompagnati da evviva cordiali.

I canottieri esteri, specialmente, erano entusiasti della bellezza del panorama che si svolgeva al loro sguardi da Superga, e della accoglienza che ricevettero.

Il ritorno a Torino venne fatto in due treni: uno alle 2, l'altro alle 3,40.

Alla sera partivano per far ritorno in patria i canottieri di Gand e di Strasburgo, e ieri, col treno di Francia del pomeriggio, partivano quelli di Tolosa e di Bordeaux, e alla sera quelli di Barcellona.

Inutile dirlo, i canottieri torinesi si recarono in buon numero a dare l'addio delle partenze ai compagni forestieri, che rispondevano con un cordiale « arrivederci ».

**I nostri scolari alla tomba di Cavour.** — Con pensiero altamente patriottico ed educativo, l'ottimo direttore della scuola Rayneri di Torino, signor Angelo Appiotti, conduceva sabato passato dodici circa dei suoi alunni e maestri in visita alla tomba di Cavour a Santena. Partita da Torino con treno speciale, la gaia schiera dei giovanetti scendeva a Sansalva, ospite del conte Di Samboy, nella cui tenuta era fatta tosto una breve refezione. Di là, per la via ombrosa dei campi, scendevano a Santena, ove giunti schieravansi davanti al sepolcreto della nobile famiglia. Qui il sig. Appiotti con parole d'affetto e d'ammirazione ricordava ai giovanetti le opere ammirande di patriottismo del sommo statista, eccitandoli ad imitarlo nell'amore al paese, nella devozione al dovere, nella perseveranza del bene. L'alunno Zanobio recitava alcuni versi gentili e forti dell'egregio poeta prof. Guidazio, e il giovanetto Borano declamava una poesia del bravo maestro Pavesio.

A piccole squadre erano quindi ammessi gli alunni a visitare il sepolcreto della casa Cavour. Era commovente assistere a quella sfilata di giovanetti silenziosi, composti e commossi davanti a quel monumento di gloria nazionale. Essi comprendevano la maestà solenne di quella tomba, da cui si sprigiona sempre tanta gioventù d'affetti e tanta gagliardia di sentimenti.

Visitate le corone deposte nelle sale della vecchia torre, la schiera degli alunni ripigliava la strada per Sansalva, dove l'albergatrice vedova Tosco aveva allestito nel parco un buon desinare. Maestri, alunni e parenti sedettero a tavola comune, in quella cortese socievolezza che nulla toglie alla superiorità dell'ufficio e del dovere e molto aggiunge alla cordialità ed alla espansione degli affetti.

Al levar della mensa il conte Gamberana di Langosco interpretò la riconoscenza delle famiglie e degli alunni ringraziando il bravo direttore e gli egregi maestri, e mandando un evviva al Re. La signora Valenzi, insegnante, e la signora Galli, pronunciarono affettuose parole, e la signora Marietta, anche essa insegnante, declamò la poesia a Cavour.

Dopo, gli alunni, divisi per squadre, sciamarono per il parco, cantando canzoni patriottiche ed educative. L'effetto di quei canti che s'incrociavano nell'aria, quasi echi ripercosse nelle boscaglie, era sorprendente.

Il ritorno, effettuatosi nuovamente con treno speciale, si compì felicemente. Scendevano le ombre della sera quando la comitiva, tra canti ed evviva, si scioglieva sul corso del Valentino, dove una folla immensa era accorsa a godere il nuovo e giocondo spettacolo.

Il direttore signor Appiotti confermò con questa passeggiata scolastica quanto nobilmente intenda la scuola nella sua educazione patriottica. Con affetto di padre e intelletto di educatore egli condusse una schiera di fanciulli colà dove il sentimento italiano parla colla grandezza delle memorie e degli esempi. Onore a lui ed ai suoi maestri che sanno elevarsi a così nobili pensieri. Onore all'illustre conte Di Samboy, sempre gran signore nelle sue accoglienze e nei suoi favori.

**Per la prossima Esposizione di Torino.** — Abbiamo altra volta tenuto parola di una *Esposizione dell'arte applicata all'industria* che fu ideata per l'occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, che avrà luogo l'anno ventura nella nostra città.

Il Comitato promotore di questa Mostra si riuniva iersera nelle sale della *Società protettrice dell'industria nazionale* sotto la presidenza del commendatore Ajello.

Questi dopo poche parole per aprire la seduta annunziava che la risposta all'invito di accettazione della nomina a presidente onorario della Mostra, del Duca d'Aosta non è ancora pervenuta; ma si spera verrà fra breve.

Indi il segretario del Comitato, signor ing. Sacheri, leggeva il manifesto, che sarà indirizzato a quanti artisti ed industriali possono concorrere alla Mostra. Questo manifesto che è redatto con grande chiarezza ed eleganza, viene approvato dall'Assemblea.

Il Comitato esecutivo della Mostra resta così composto:

Ajello comm. Luigi, *presidente* — Riccio ingegnere comm. Camillo e Biscaretti di Ruffia conte Roberto, *vice-presidenti* — Sacheri ing. prof. cavaliere Giovanni, *segretario generale* — Molinari avvocato Vittorio e Goldmann Cesare, *segretari* — Armissoglio avv. Francesco — Avondo comm. Vittorio — Belli cav. Luigi — Chiola Enrico — Deregibus cav. Federico — Ferri comm. Augusto — Genta Achille — Janetti cav. Francesco — Locarni commendatore Giuseppe — Luzzati Gioberti — Piana cav. Giovanni — Porta ing. G. B. — Rizzetti cavaliere Carlo — Leonetto comm. Ottolenghi, *membri*.

**Industrie torinesi.** — Un bravo nostro industriale, il signor Giuseppe Demaria, che con le sue invenzioni seppe acquistarsi un nome che veramente onora la nostra Torino, venne nella recente Esposizione Operaia premiato con medaglia e diploma d'onore pei suoi rinomati pagliericci metallici elastici, per la poltrona cosidetta la *Confortabile* e per la poltrona ginecologica. Or son pochi giorni gli venne pure conferito da Napoli un diploma di benemerenza delle industrie nazionali con medaglia d'onore, data dal Circolo Promotore Partenopeo.

Come si vede i prodotti del signor Demaria prendono voga e sono apprezzati anche nei paesi lontani a totale vanto di chi non bada a sacrifizi pure di conseguire lo scopo di rendersi utile all'industria nazionale.

**Un operaio che tenta di asfissiarsi.** — Ieri sera, verso le ore 10, certo Bianco Giosuè, di anni 21, operaio al Cotonificio Bass-Abrate, tentò asfissiarsi nella sua soffitta, sul corso Emilia, N. 3. I vicini passando vicino all'uscio chiuso udirono dei gemiti e sospettando di qualche disgrazia aprirono l'uscio violentemente e trovarono in mezzo alla camera un grosso braciere ardente, ed il povero Bianco disteso sul letto, già privo di sensi.

Fu chiamato il farmacista Cocchietti il quale in attesa del medico di guardia al Municipio prestò al giovane Bianco le prime e più urgenti cure. Giunto il medico fece il resto, poscia mandò l'operaio all'Ospedale di San Giovanni a mezzo di una vettura pubblica, facendolo accompagnare da una guardia municipale.

**La morte del soldato accoltellato.** — Ieri mattina all'Ospedale Militare è morto quel soldato Roncari Giovanni che la sera dello Statuto, verso le ore 10 1/2, era stato proditoriamente assalito in via Lungo Dora presso l'Arsenale di costruzione e ferito gravemente di coltello da uno sconosciuto che si è poi dato istantaneamente alla fuga. Si diceva allora che il soldato Roncari ed altri suoi amici fossero andati fuori della Barriera delle Maddalene ed avessero preso parte ad una festa da ballo una campagna, e che in causa appunto del ballo avessero litigato con altri giovinotti del luogo. Si aggiungeva che vi era certezza che uno dei suoi avversari nel ballo fosse quegli che venne ad aspettarlo in quella via quasi sempre deserta e che per vendetta l'abbia assalito e ferito.

**La corsa alla morte.** — Verso le 6 pom. di ieri un tal Pacotti Filippo, d'anni 51, pensionario dell'Ospedale di San Salvario, si gettò sul binario della tranvia a vapore in via Nizza, nanti al N. 14, mentre passava un treno a vapore in partenza per Carmagnola. Ma essendo stato visto in tempo, il macchinista Deregibus diede il controvapore e fermò quasi di botto il treno. Così il Pacotti fu salvo. Il personale di servizio del treno stesso andò quindi a sollevare il Pacotti, che fu accompagnato all'Ospedale. Egli disse che era caduto, ma consta che il medesimo ha già tentato altra volta di togliersi la vita.

**Un suicidio.... a fior d'acqua.** — Nel pomeriggio di ieri certo Pascotto Pietro, d'anni 19, fabbro, essendo alterato dal vino, si inoltrò correndo nell'acqua del fiume Po dalla sponda destra a valle del ponte Vittorio Emanuele I, e gridava forte che voleva affogarsi. Un barcaiolo ed un brigadiere delle guardie municipali con barca lo raggiunsero e lo trassero a riva, quindi fu accompagnato alla Questura della sezione Po, dove fu trattenuto fino a sbornia digerita.

**Una povera alienata.** — Ferrari Emilia, donna sulla trentina, era uscita ieri sera intorno alle 9 1/2 sul balcone della sua abitazione al terzo piano della casa N. 65 in via Venti Settembre e gridava forte parole inconcludenti. Essa indossava la sola camicia, per cui, in breve, molta gente si fermò nella via ad assistere a quello strano e pietoso spettacolo. Due guardie municipali salirono all'abitazione di quell'infelice e l'obbligarono a ritirarsi in casa. Essa vive da sola, ma saputosi l'indirizzo di un suo parente, fu fatto chiamare e a lui fu lasciata in custodia. Le Autorità si adoperano per farla ricoverare al Manicomio.

**Salvataggio.** — Verso le 6 pom. di ieri l'altro il ragazzino Fossero Domenico di Giovanni, d'anni 4, abitante alla barriera d'Orbassano, casa Marzini e Rossi, mentre trastullavasi con alcuni suoi compagni sulla sponda di un canale sito in vicinanza alla casa, cadde nell'acqua. Alle grida dei compagni accorse il portinaio della casa stessa, certo Margara Francesco, il quale, visto il pericolo in cui trovavasi il piccino, giacchè l'acqua in quel punto è alta oltre un metro e scorre assai rapida, si gettò entro vestito come si trovava e riuscì a trarlo in salvo, consegnandolo poscia ai suoi genitori.

**Per non pagare lo scotto.** — Verso le quattro di ieri una trentina di operai appartenenti ad uno stabilimento industriale della nostra città andarono alla *Birreria della Borsa*, in piazza Castello, e ordinarono birra, pane, salame, ecc., per l'ammontare complessivo di L. 50 60. Dopo mangiato e bevuto, una parte di essi uscirono dall'esercizio lasciando agli ultimi, una diecina, il fastidio di pagare il conto. Questi però non avevano intenzione di pagare per quelli che se ne erano andati, perciò nacque questione tra gli esercenti e gli operai rimasti nello esercizio. Arrivarono intanto quattro guardie di pubblica sicurezza che accompagnarono tutti quegli avventori in Questura. Però, verso le ore 10, il loro principale andò a liberarli pagando all'esercente lo scotto.

**Valigia del pubblico.** — Riceviamo:

*Distribuzione postale.* — Sono molte le zone della nostra città, popolatissime e vicine, che non hanno la distribuzione delle sei pom.

Le distribuzioni sono ora fissate alle otto e dieci antimeridiane, all'una ed alle quattro pom., cosicchè una lettera impostata a Cuneo alle 8 1/2 ant. non viene recapitata che al domani alla stessa ora, vale a dire impiega 24 ore (dico ventiquattro) da Cuneo a Torino. Alle 8 1/2 non si è più in tempo ad impostare la risposta per il treno delle nove, per conseguenza arriverà a Cuneo alla sera: altre dodici ore.

Speriamo che il nostro solerte direttore provinciale delle R. Poste vorrà provvedere e se per deficienza di personale non è assolutamente possibile stabilire una distribuzione in più, si abolisca quella dell'una e si faccia invece quella dalle sei, molto più utile perchè prenderà le corrispondenze che arrivano a Torino coi treni del pomeriggio.

X.

**SPETTACOLI** — **Mercoledì, 17 giugno.**

GERBINO, ore 8 3/4 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *Sior Todaro brontolon*, commedia. — *La dona che piasse*, farsa.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. dramm. C. Rossi) — *La pagina bianca*, commedia. — *Alla casella!* farsa.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica Sbodio e Carnaghi) — *Povera de pesi*, comm. — *La poltrona del papà*, commedia. — *Una scena de la vita*, bozzetto. — *Artisti da café chantant*, bizzarria. — Serata d'onore dell'attore G. Sbodio.

TEATRO TORINESE, ore 9 (Impresa Pozzio) — *Jone*, opera — *L'eroina degli Abruzzi*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Duse e Mancinelli) — *Il vecchio caporale Simon*, dramma.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. F.lli Gilber e F.lli Edward ginnastici. Joe Maro clown musicale. Lecomte canzonettista francese. Sorelle Pascal artiste eccentriche.

**STATO CIVILE.** — Torino, 16 giugno 1891.

NASCITE: 30, cioè maschi 13, femmine 17.

MATRIMONI: Bergamino Giacomo Ignazio con Boretto Teresa — Ponzoni Pietro con Buschino Felicita — Tirone ing. Giovanni con Agostis Prassede.

MORTI: Ori Luigia, d'anni 12, di Torino, scolara. Zuckermann Elena n. Tedeschi, id. 67, di Verona. Tettoni Casimira n. Zerboi, id. 61, di Ivrea, agiata. Perinetti Anna, id. 50, di Moncalieri, levatrice. Lamgue M. n. Cantelupi, id. 64, di Venaria Reale. Mignone Caterina n. Biamino, id. 72, di Asti. Boario Teresa n. Beltrandi, id. 43, di Mondovì. Fasella Francesco, id. 70, di Torino, negoziante. Vercelli Antonio, id. 75, di Arignano, contadino. Marocco Francesco, id. 85, di San Paolo della Valle. Martina Anna, id. 13, di Sampeire, scolara. Broverone Caterina n. Masselli, id. 88, di Campiglione. Gilardi Angela, id. 26, di Torino, operaia. Palaccia Vincenzo, id. 66, di Fobello, dirett. albergo.

Più 6 minori di anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

## Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, 16 giugno.

| | | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 85 1/2 |
| » su Parigi | » | 5 21 1/4 |
| Petrolio Standard White | C. | 7 15 |
| » » a Filadelfia | » | 7 10 |
| Cotone Middling | » | 8 7/16 |
| » » a New-Orleans | » | 8 |
| Entrata cotoni nella giornata balle | N. | 6,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 8,000 |
| » pel Continente | » | — |
| Frumento rosso | D. | 1 11 |
| Granoturco | » | 0 71 |
| Farina extra | » | da 4 40 a 4 60 |
| Nolo cereali per Liverpool | | 2 1/2 |
| Caffè — Mercato calmo. | | |
| » — Rio fair | C. | 18 |
| » — » good | » | 19 1/4 |
| Zuccaro Moscabado N. 12 | » | 3 1/4 |

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

# FERNET-BRANCA

*Brevettato dal Regio Governo*

## Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

## I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

**Premiati con medaglie d'oro all'Esposizione di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883**
**Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense**
**1889 Parigi Medaglia d'oro — 1888 Londra Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Barcellona 1888**

L'uso del *Fernet-Branca* è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del *Fernet-Branca* ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un *carattere ufficiale.*

## CERTIFICATI MEDICI

**Barcellona,** 28 maggio 1888.

Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina delle Facoltà mediche di *Madrid* e *Parigi*, antico medico interno degli Ospedali di Parigi.

Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento eupeptico.

Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè eccita gli elementi muscolari dello stomaco e così pure le glandole peptiche contenute in queste viscere.

Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter e rende grandi servigi combattendo la inappetenza, conseguenza naturale di gran numero di malattie.

Firmato: **Francesco Vidal Solares.**

Visto per la legalizzazione della firma del dott. **Solares**
*Per il Console Generale Italiano*
Il Vice-Console: **Soragna.**

**Milano,** 23 febbraio 1883.

Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai sigg.ri *Fratelli* Branca e C., ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Dott. **Benedetto Nappi,**
*nell'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli.*

**Milano,** 25 febbraio 1885.

*Signori Fratelli Branca e C., di Milano.*

Non posso a meno che testificare la mirabile azione antelmintica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da surrogarsi al chinino in certi casi d'infarcimento del fegato e milza per ripetuti eccessi di cui in luoghi vicini al mare e miasmi palustri del FERNET-BRANCA vero dei sullodati Fratelli Branca a preferenza d'ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò persuaso dall'esperienza medica si dichiara

Dott. **Sulco Casati Cesare,**
*Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.*

MUNICIPIO DI NAPOLI

**Napoli,** 21 dicembre 1876.

Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera, con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

*Il Medico Primario:* **Francesco Fede**

Per la realtà della firma del dott. **Francesco Fede**
Il Sindaco: **Spinelli.**

Visto per la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

**Roma,** 30 novembre 1884.

*Signori Frat. Branca, Milano.*

Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca**, 100 bottiglie del vostro FERNET-BRANCA, ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro FERNET-BRANCA è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo, allorchè questi si presenti in forma benigna.

Li saluto cordialmente.

Devotissimo **Rocco De Zerbi,**
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

**Padova,** 19 agosto 1880.

In seguito ad attenta e spassionata osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, e da me usato tanto in famiglia privata quanto in queste carceri giudiziarie, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie non acute di tubo gastro-enterico purchè sia preso diluito con acqua; nelle indigestioni, nelle stitichezze abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza dalle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.

Il FERNET-BRANCA genuino è ottimo sostituto alle decozioni amare anche chinacee quale antipiretico e nella perdita dell'appetito, che anzi in molte circostanze ho dovuto chiamarlo contrario alla domestica economia, tanto era manifesta la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.

Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi e d'aria malsana, se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.

Tanto per la pura verità.

G. B. Dott. **Ghirelli,**
*Medico delle carceri giudiziarie.*

**Padova,** 23 agosto 1882.

Visto per l'autenticità della suddetta firma
*Il Sindaco:* V. **Meneghini.**

**Verona,** 7 ottobre 1887.

*Signori Fratelli Branca, Milano.*

È ormai trascorso il quarto anno dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione e ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una cronica dermatite od affezione erpetica molestissima specialmente agli arti inferiori. Sia poi per l'una o per l'altra, o per ambedue delle sopradette cagioni, da gran tempo mi sopraggiunse ai molti già sofferti patimenti tale indebolimento delle forze digerenti in particolare dello stomaco o ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave viziatura al piloro. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato vero liquore FERNET-BRANCA dei F.lli Branca e C. di Milano, preso anche a piccola dose ogni mattina nel caffè e rare volte dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal molestissimo senso di peso e di oppressione al ventricolo, ed ancor più dal molesto e generale sfinimento, e frequenti tormentosi deliquii persistenti fino al compimento della prima digestione.

Mi è perciò lecito a sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del sullodato liquore, locchè faccio più per precauzione, che per vero bisogno.

Dott. **F. Salvatori Castelli,**
*Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.*

*Visto il Sindaco*
**A. Carlotti.**

**Venezia,** 17 settembre 1883.

DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

*Per il Direttore medico:* **Dott. Vola.**

## AVVERTENZA.

*La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni serie di* **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *e che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

*L'etichetta poi è litografata in campi elittici di color giallognolo contenenti le parole* **FERNET FERNET BRANCA BRANCA.**

**Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2.** H 45 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.,** Genova.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

---

**Locazioni convenienti.**

**Al presente:** Due bellissimi alloggietti al 1° piano di 5 membri con terrazzo, uniti o separati. Via Montevecchio, 21. C 2216

**D'affittare** casa di 14 camere con giardino, comodità della tramvia. — Dirigersi via San Tommaso, n. 7, dal portinaio. C 2201

**D'affittare al presente**

via Carlo Alberto, 35, e Mazzini, 8, con vista sulla piazza Bodoni, 8 camere al 3° p.no, acqua potabile, gas, cantina e sottotetto. C 2141

**D'affittare al presente**

corso Siccardi, n. 4, al piano terreno, **alloggio** d'angolo di 8 membri, con vista sul giardino della Cittadella e corso Siccardi. C 2311

**Si affitta in Rivoli**

un **villino** in amena posizione composto di 12 membri signorilmente mobiliati, con giardino, cantina, provvisto di acqua pot. — Recapito **ivi** presso il sig. ROSA, proprietario dell'*Albergo della Sirena*. C 2319

**Villa** presso la strada di **Cavoretto**

*da vendere o d'affittare al presente.* Per informazioni via Carlo Alberto, 40, dal portinaio. C 2321

**VILLINO sul MARE**

ammobigliato, divisibile due appartamenti, affittasi (pochi minuti da Genova, ferrovia, tramvia, omnibus), con giardino. Spiaggia riservata. — Scriv. L. C., **Spezia.** H 2347 G

**BAGNI DI MARE**

Quartieri ammobigliati in elegante palazzina sulla spiaggia di Loano. — Rivolgersi all'ingegnere Garassini Garbarino, corso Vitt. Emm., 69, *Torino*, dalle 12 alle 2. 2329

**Per campagna e bagni.**

Presso **Sturla,** magnifica posizione, affittasi piccolo alloggio mobiliato. — Scrivere F. B., *San Luca d'Albaro (Genova).* H 2317 G

**Città di Busca.**

**LOCALE** ad uso caffè, avviatissimo, con servizio del Circolo Sociale, in posizione centrale, **da affittare** pel prossimo S. Michele. — Dirigersi dal proprietario COLOMBO GIUSEPPE, negoziante in via Umberto I. C 2301

**FILANDA** a vapore e bozzoliera contenente 50 000 kil.mi, disponibile, a fitto mitissimo. — Da G. B. Giordano, Carmagnola. C 2348

**VINO D'ASTI DA PASTO.**

**VINI** d'ogni qualità in litri e bottiglie, a buon mercato. — Nel magazzino da vino Torino, via Consolata, 12, angolo via S.ª Chiara. Premiato medaglia d'oro Parigi, d'argento Casale, Asti. 2217

**ARGENTERIA CHRISTOFLE**

Esposizione Universale DEL 1889 **DUE GRANDI PREMI** Esposizione Universale DEL 1889

**IL SOLO FABBRICANTE**
*dell'Argenteria Christofle*
**È LA CASA CHRISTOFLE E C.ie DI PARIGI.**

LA MARCA DI FABBRICA ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono *l'unica garanzia per il compratore.*

**Informiamo la nostra numerosa clientela** che in forza dell'atto firmato a Parigi il 5 novembre 1889, il signor

**CHIOTTI GIUSEPPE, 14 e 16, via Garibaldi**

è il nostro **unico rappresentante** in **Torino.**

2342 **CHRISTOFLE e C.ie a Parigi.**

**Volete la Salute???**

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

**PER FAR BUON SANGUE**

**in primavera è indispensabile usare il**

**FERRO-CHINA BISLERI**

**Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del** *vermouth.*

*Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.* H 66 M

***Apparecchi elettrici.***

Telefoni sistema speciale, impianti luce elettrica, campanelli elettrici a buon mercato. — L. BOCCA, via S. Franc. da Paola, n. 6, Torino. 2288

**Ti avverto** che il 20 corrente sarò da te. — Vuoi e puoi vedermi di sera?... Dove?... Come?... C 2344 **SARA.**

**Regali per i prossimi onomastici**

**PREZZI ECCEZIONALI**

***VARIETÀ D'ARTICOLI***

Fantasie in Nécessaires, Albums, Cristallerie, Porcellane, e tutte le ***Novità del giorno*** in oggetti artistici e religiosi. 2317

**VITA BACHI,** via Po, 5, **TORINO.**

**MONTE GENEROSO**
**MONTE GENEROSO**
**MONTE GENEROSO**
**MONTE GENEROSO**
***Ferrovie Aperte***
***LUGANO***
**MONTE S. SALVATORE**
**MONTE S. SALVATORE**
**MONTE S. SALVATORE**
**MONTE S. SALVATORE**
H 1983 M

**Mode per Signora.**

Guarnizioni novità in ogni genere, Passamani, Galloni, Frangie e Pizzi. Bottoni e Veli, Forniture per Sarte e Modiste. Angolo via S. Teresa e Genova già S. Franc. d'Assisi Torino. **CAMILLA GAETANO** 2320

**Prezzi ribassati**
**UTENSILI** di cucina in **ferro smaltato** di prima qualità presso **Carlo Sigismund** via Venti Settembre n. 44, Torino. H 1788 M

**Si desidera di fare acquisto** di **una casa o terreno fabbricabile** fra la via Garibaldi e Santa Teresa. — Rivolgersi al sig. RE LUIGI, corso Palestro, n. 9, Torino. — Non si tratta con mediatori. C 2358

**Da vendere** a **Bardonecchia,** sul corso del Villeggianti, **palazzina** di 11 camere in due piani, con 4 cantine, mobiliata civilmente, con 8 letti in ferro con elastica, coll'occorrente per tavola e cucina per 12 persone, senza lingeria. Acqua pot. in casa e fontana propria, giardino annesso, tutto chiuso da cancelli. Visib. ogni giorno. — Off.te C 2272 T Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

**Da vendere**

in **Rivalta di Torino** ed a distanza di un chilometro grazioso **villino** civile e rustico, annessi circa cinque ett. di vigna e campi. Dirigersi ivi all'Ufficio postale. C 2317

**Da vendere** nelle adiacenze della via Po in Torino, a prezzo convenientissimo **CASA DI REDDITO** annessa forza motrice. Rivolgersi al procuratore cav.re DEBERNARDI, via Consolata, n. 1, Torino. C 2080

**Signore trentenne**

già ufficiale nell'esercito, con referenze di primo ordine, praticissimo in agricoltura, enologia e allevamento bestiame, cerca occupazione di amministratore di campagna presso nobile famiglia italiana od estera. Per trattative scrivere al numero 45 H e 2346 Haasenstein e Vogler, TORINO.

**Cercasi socio**

per avviatissima fabbrica da materiale, che disponga di un capitale di **L. 50 mila circa.** Per schiarimenti rivolgersi al signor LUIGI PRETTI, deposito marmi, via Barolo, 28. C 2298

*Preg. sig. FELICE GALBIATI — Milano.*

Cittanova (nell'Istria), 2 dicembre 1874.

Visto che il sig. Nicolò De-Filippini, dopo aver per ben 30 anni sofferto atrocissimi dolori gottosi, col suo specifico se ne liberò affatto, mi fo un dovere di dichiarare pubblicamente a sua gloria ed onore e nell'interesse della sofferente umanità che questo suo specifico contro la gotta è l'unico e sovrano rimedio. — In fede di che, con tutta stima mi protesto

H 1660 M FLORIANO DOTT. MALVINI.

**GRAGLIA** (Biella) ANNO IX. Metri 850 sul mare.

**STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO**

**con Sorgente di Acqua Ferruginosa.**

*Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento.*

DIRIGERE LE DOMANDE AL PROPRIETARIO **Dott. E. SORMANO.** H 1989 M

**ANDORNO** (Biella)

**Grand Hôtel e Stabilimento Idroterapico Sella.**

DIRETTORE SANITARIO PROF. **G. NYA**

*Direttore della Clinica propedeutica medica nella R. Università di Siena.*

Domande e schiarimenti al proprietario **A. SELLA.** H 2351 M

**Beneficio annuo di L. 5000**

offerto a tutte quelle persone che volessero occuparsi nei loro momenti d'ozio della rappresentanza d'una Casa Importante. — Scrivere alla **Banca Centrale di Bruxelles a Bruxelles** (Belgio). H 2350 R

**SOCIETÀ TERMO-MINERALE ITALIANA.**

**Stabilimenti Termali d'Acqui**

aperti tutto l'anno — Cura estiva ed invernale — Cura estiva vecchie Terme dal quindici maggio a tutto settembre.

**Stabilimento Termale di Prè St-Didier (Aosta)**

aperto dal 15 giugno a tutto settembre. — Hôtel de la Couronne — Padiglioni — Casino. 1942

Dirigersi al gerente della Società in **Acqui,** signor ABATE — **A Torino,** alla sede della Società, corso Vittorio Eman. II, 94.

***A vendersi subito***

**piazza Castello, 25, palazzo della Galleria Subalpina**

**Mobili di 20 camere**

cioè:

**Diverse camere da letto** complete e **saloni** con relativi cortinaggi — **Pendoli — Candelabri — Statue — Ceramiche — Quadri d'autore** e molti mobili comuni. C 2084

**SANDALO DI MIDY**

Sopprime il **Copaibe,** il **Cubebe** e le **Iniezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome............ (MIDY)

**Presso tutte le Farmacie.**

**CLYSOPOMPA ROTA**

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta delle donne, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**

Per L. **3 50** e franco Posta L. **4** anticipate.

*Indirizzo:* **Instituto Rota,** piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 22-178

---

**GIUGNO:** giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 8 L. N. — 14 P. Q. — 22 L. P. — 29 U. Q.

Mercoledì 17 — 168° giorno dell'anno — Sole nasce 4.32, tr. 8.00 — *San Nicandro martire.*

Giovedì 18 — 169° giorno dell'anno — Sole nasce 4.32, tr. 8.07 — *San Marcellino martire.*

**Osservatorio di Torino.** — 16 giugno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali minima +16,0 massima +24,8

Min. della notte del 17+16,0. Acqua caduta mm. 0,0

**Memorandum.** — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

*Unione Valsesiana in Torino.* — I soci dell'Unione Valsesiana sono convocati in assemblea generale questa sera alle ore 8 1/2, nella sala gentilmente concessa dalla Direzione della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, via Accademia Albertina, 33.

*Associazione Generale di M. S. fra militari di ogni arma e grado.* — I soci tutti sono vivamente pregati di voler intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo giovedì sera, 18 corr., alle ore 8 1/2 per trattare argomento della più alta importanza sociale, del quale è assolutamente necessario che ogni singolo socio sia informato, e per deliberare coi suoi consigli e col suo voto in proposito.

*Società Reduci patrie battaglie.* — L'assemblea ordinaria del mese di giugno si terrà sabato 20 corrente alle ore 8 1/2 pom.

Si pregano i soci d'intervenire numerosi essendovi importanti comunicazioni e disposizioni pel pranzo sociale.

*Società reduci dalla Crimea di Torino.* — I signori soci sono pregati d'intervenire domenica, 21 corrente, alle ore 2 1/2 pomeridiane all'assemblea generale straordinaria per importanti comunicazioni e proposte, fra le quali quella di accordare un'ammissia generale ai soci morosi, onde possano prendere parte alle feste che si stanno preparando per l'inaugurazione del monumento.

**Fallimenti.** — *Torino.* — Fallimento Peretto Carlo curatore provvisorio nominato signor Giuseppe Boeris — Fallimento Schwing Roberto delegazione sorveglianza composta dei signori Sachel Giovanni, Rochlitz Riccardo e Ferraris avv. Giovanni; curatore confermato cav. rag. Alessandro Bianchi — Fallimento Ditta Caretti ed Operti conchiuso concordato — Fallimento Soulier Philemone chiusura verifica crediti 17 corr., ore 3 pom. — Fallimento Cuelle Carlo adunanza concordato 8 luglio, ore 9 1/2 ant. — Fallimento Borreani Giacomo chiusa verifica crediti — Fallimento Ditta T. Magnani fu accordato un termine di giorni dieci per comporre concordato in base all'offerta del 12 0/0 pagabile in due rate — Fallimento Priolio Giuseppe e Bartolomeo chiusa verifica crediti — Fallimento Ditta fratelli Tonda, conchiuso concordato in base al 25 0/0.

PINEROLO, 13 giugno.

| Prodotti | | mass. | min. | ett. | semina |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | L. | 22 60 | 21 80 | 205 | 6 00 |
| Segala | » | 16 00 | 14 65 | 97 | 3 61 |
| Granturco | » | 14 85 | 13 61 | 215 | 3 00 |
| Patate | » | — — | — — | — | |

CAVALLERMAGGIORE, 15 giugno. — Frumento all'ettol. L. 21 54 — Segala 15 56 — Meliga 12 82 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggiengo 0 48 — Paglia 0 38 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 50 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 6 00 — Uova alla dozz. 0 67 — Trifoglio 00.

*Borsa di Genova* 16 giugno.

| | | |
|---|---|---|
| Rend. Ital. cont. | 94 57 | Obbl. Ferr. Merid. — — |
| » » fin. | 94 77 | Banca di Genova — — |
| Az. Banca Naz. | 1440 — | Cassa generale — — |
| » Credito Mobil. | 490 — | Sovvenz. p. impr.e — — |
| Az. Ferr. Mediterr. | 528 50 | Nav. Gen. Italiana 310 — |
| » Ferr. Merid. | 691 — | Raffin. Lig. L. 256 — |
| | | Società Veneta — — |

*Borsa di Buenos Ayres,* 15 giugno.

Oro. Pezzi 251 carta per 100 pezzi oro.

*Precisione sera serale della seta in Torino,* 16 giugno.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | colli | 12 — | K. | 1161 09 |
| Trama | colli | 3 — | K. | 282 06 |
| Greggia | colli | 6 — | K. | 595 90 |
| Totale | colli | 21 — | K. | 1980 21 |

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 259 — K. 24338 67

*Il Direttore Gerente* **A. Bertoldo.**

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ª BATTI e PARAMATTI in Torino.